LE ASSOCIAZIONI

In **Torino** si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Sireglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, ..., Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi **30** - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire **1 50**. — Corrispondenze private Cent. **10** per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA RIFORMA ELETTORALE

NELLA SVIZZERA

L'elezione proporzionale.

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, maggio.

Due grandi epoche si potrebbero alla storia di questi ultimi secoli assegnare. La prima precede il trionfo del parlamentarismo. La seconda al libero esercizio dei diritti del popolo susseguo. Potrebbe essere caratterizzazione sufficiente della prima l'estrema fiducia che i filosofi e i riformatori d'un tempo avevano nei risultati utili del funzionamento dell'organismo elettorale collettivo. Ma poi che il suffragio universale fu non più solamente in teoria difeso, ma praticamente professato, si vide seguire all'ottimismo di prima un pessimismo che dinanzi ai numerosi insuccessi diventò sempre più grande. Ebbero indi argomento i sostenitori degli ordini sociali preesistenti di affermare la bancarotta del parlamentarismo, armati anche dalle pungenti ironie del Taine. Ma forse i più hanno dimenticato che, se il suffragio elettorale è il risultato di un grado superiore di educazione raggiunto dal popolo, è ancora uno dei coefficienti più vivaci che possano promuovere l'educazione del popolo. E come l'esperienza di un secolo è certamente nella storia dell'umanità assai breve; e come l'opera necessaria di selezione dei vari meccanismi, onde si esprime la volontà degli elettori, è incompiuta, così non è motivo che si affermi l'inutilità di un organo che, per essere insufficientemente sviluppato, non potè essere sino ad oggi fecondo di tutti quegli utili risultati che dal suo funzionamento si attendevano. Quest'oggi in Italia, dove è più controversa l'utilità della rappresentanza popolare, e dove urge e cresce ogni giorno, al dire di molti, la necessità di una riforma elettorale, è certamente utilissimo il seguire le lotte che in paese straniero si svolgono per il trionfo di uno dei sistemi più robustamente difesi e più vivacemente combattuti: l'elezione proporzionale.

L'agitazione per l'elezione proporzionale non data nella Svizzera da ieri, sebbene da pochi mesi soltanto si sia con insolita forza rinnovata.

Già il 1872 il consigliere nazionale Herzog la presentò alle Camere.

Chi legge quest'oggi nei libri di giurisprudenza il nome dell'insigne giureconsulto ginevrino Ernest Naville, che legò il suo nome alla storia del diritto, non immagina forse che quest'uomo viva ancora.

Eppure quest'uomo, che già nell'anno 1873 fu l'anima dell'Associazione Ginevrina per la riforma elettorale, vede sotto i suoi occhi riprendere vigoria nuova, che dà affidamento per la vittoria, quell'idea che altra volta, più giovane, difese.

Chi scrive ebbe la ventura di conoscere l'illustre vecchio, che nel suo nome ha sintetizzato quasi tutte le lotte che per l'elezione proporzionale nella Svizzera si ebbero. Sebbene la grave età non conceda al suo organismo di cimentarsi in nuove battaglie, lo spirito suo conserva tuttavia una lucidezza straordinaria ed il suo discorso un interesse grandissimo, onde meriterebbero di essere scritte molte di quelle frasi che nitidamente scolpite escono dal suo labbro.

Dopo il 1873 le mozioni in favore della rappresentanza popolare furono inoltrate da diversi partiti.

Nel 1885 il Consiglio federale si dichiarò contrario, con 62 voti contro 29, al progetto d'allora.

I tentativi di riforme sembravano tutti destinati a cadere sulla via parlamentare per causa della tenace resistenza della maggioranza del Consiglio Nazionale. Ma allora un gruppo di giornalisti appartenenti ai tre partiti, conservatore, liberale e socialista, ripresero la questione con l'idea di interrogare direttamente il popolo. Di qui nacque la famosa adunanza del 22 giugno 1892 a Berna. Il Sécrétan, redattore della *Gazette de Lausanne*, giornale che ha oggi più di un secolo di vita, presentò il rapporto all'assemblea. Ed ecco quale fu la redazione definitiva della mozione, che non è stata sino ad oggi essenzialmente mutata:

1° Le elezioni del Consiglio Nazionale sono dirette;

2° Esse avvengono secondo il principio della rappresentanza proporzionale;

3° Ogni Cantone e mezzo Cantone formano un circondario elettorale.

E' noto che la Svizzera costituisce una Confederazione. Il Consiglio Nazionale appartiene alla Confederazione. Ma ogni singolo Stato, o Cantone, ha un governo suo proprio. Ora sebbene il 23 giugno 1898 abbia avuto luogo al Consiglio Nazionale una nuova disputa dei difensori della proporzionale (con 76 voti contro e 37 in favore), già sino da molti anni prima in molti Cantoni (fra i quali quelli importantissimi di Ginevra, di Zurigo e di Neuchâtel) l'elezione proporzionale era stata adottata.

Come facilmente si può sin da principio scorgere, l'agitazione odierna, che è diretta ad ottenere il numero di firme necessario perchè possa aver luogo il *referendum*, tende ad accentuare la discrepanza fra il Consiglio Nazionale, che è manifestazione del radicalismo di governo, ed il popolo.

E' probabile, data l'intensità e la grandiosità di questa agitazione, che il *referendum* debba compiersi. I radicali stessi non si fanno illusione a questo proposito e riserrano ad allora il meglio delle loro energie.

Se, come sembra probabile, l'elezione proporzionale verrà votata, quali risultati avrà essa per la Svizzera?

La quistione non potrebbe essere più difficile. L'elezione proporzionale deve giudicarsi sotto molti punti di vista. Astrattamente, innanzi tutto, indi praticamente. E' verissimo che l'elezione a maggioranza assoluta (quale oggi è praticata in Italia) consacra un'ingiustizia, poichè la minoranza rappresentata dalla metà meno un voto, che è pure parte importantissima in un paese, può essere completamente privata di rappresentanti. L'elezione proporzionale ha quindi indiscutibili meriti teorici.

Ma, venendo alla pratica applicazione, ci si deve domandare se funzionerà meglio (con meno corruzione elettorale) il sistema a suffragio assoluto o l'elezione proporzionale, e, in quest'ultimo caso, quale dei diversi sistemi proporzionali meriti la preferenza. Come si vede, la risposta dipende da una serie di condizioni che numericamente e quantitativamente spesso si possono male precisare. Così, ad esempio, eccone alcune: Qual è la costituzione dei partiti nel paese dove si vuol imporre la proporzionale? I partiti, infatti, più disciplinati hanno maggiori probabilità di vittoria. Nello stesso tempo nominî onesti e capaci, che hanno stima in un dato centro (Collegio elettorale), ma che non credono di doversi legare ad un partito, si trovano in condizione d'inferiorità.

D'altra parte l'elezione proporzionale dà luogo a formazione di gruppi di elementi affini. Ma saranno questi gruppi costituiti da camorre di affaristi o da individui che hanno una reale affinità politica di principii e di intenti? Come si vede la questione si riduce un po' a questa: Quale è la pasta degli elettori? Si lasciano essi comprare o non vendono il loro voto?

L'elezione proporzionale ha avuto pratici assaggi in più di un paese in veste di vari sistemi. Così nel 1853 al Capo di Buona Speranza; nel 1855 e 1866 in Danimarca; nel 1867 nello Stato di New York; nel 1867 in Inghilterra (per l'elezione dei membri della Camera dei Comuni, ecc.); nel 1870 ancora in Inghilterra; nel 1875 al Brasile; nel 1878 in Ispagna; nel 1882 in Italia per le circoscrizioni elettorali a cinque deputati con voto limitato.

I risultati furono vari: ora buoni ed ora cattivi.

Probabilmente fra pochi mesi, nella Svizzera (dopo il *referendum*), un'altra esperienza si inizierà; e c'è motivo di credere che essa sarà feconda di risultato utile.

Possa dall'esperienza dei popoli che la circondano trarre giovamento l'Italia.

Emanuele Sella.

Continua l'ostruzionismo

dell'Estrema Sinistra.

Tre appelli nominali!

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di giovedì, 2 giugno.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,30.

Sulla « Banda Nera » di Napoli.

BERTOLINI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Magliani, il quale desidera conoscere quale giudizio egli faccia dell'opera di chi ha in Napoli la suprema direzione della Polizia rispetto alla recente scoperta di un'antica associazione di truffatori, segnatamente rispetto alla loro comoda fuga. Risponde in pari tempo ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli Monti-Guarnieri, Delbernardis e Bovio.

Una parte di queste truffe si connette coi raggiri di usurai; il Governo non crede che sia il caso di prendere provvedimenti legislativi per reprimere l'usura; ha però invitato con circolare i prefetti ad invigilare in modo speciale le agenzie di pegno. Quanto ad altre truffe, esse furono scoperte con ritardo, perchè gli stessi truffati furono costretti per molto tempo a tacere, essendo essi stessi coinvolti in intraprese losche coi truffatori. L'Autorità giudiziaria fu sollecita a provvedere. Se qualche responsabile si sottrasse colla fuga, ciò accadde perchè, mancando la flagranza, fu impossibile procedere ad arresti immediati. Intanto l'istruttoria penale è condotta colla massima alacrità ed energia.

MAGLIANI trova inadeguate le dichiarazioni del Governo. Il fatto che una simile associazione di truffatori potè per tanto tempo perpetrare tali gesta criminose dimostra che l'opera preventiva e repressiva dell'Autorità di pubblica sicurezza fu assolutamente inadeguata. Si riserva di tornare sull'argomento.

BOVIO riconosce egli pure che queste truffe che ora si lamentano non detraggono nulla alla città di Napoli. Rileva però e deplora l'infierire dell'usura causa prima e principale di questo complesso di loschi affari; è dunque l'usura quella che si deve colpire se si vuol distruggere il gorma di tutta questa mala vita napoletana. Lamenta più particolarmente il pullulare delle agenzie di pegno, e nota che finora la circolare, alla quale ha alluso il sottosegretario di Stato, rimase destituita di effetti. E questi mali durano da quattro a cinque anni. Per queste agenzie di pegno, come pure per le case clandestine di giuoco, invoca pronti ed energici provvedimenti. Conclude col mandare un saluto alla città di Napoli. *(Bene)*

Sulla antecedenza del matrimonio civile.

BONASI, ministro guardasigilli, risponde ad una interrogazione dell'on. Santini che desidera conoscere quali provvedimenti intenda attuare in tutela della legge e dell'ordine sociale civile e morale in presenza del numero spaventoso di matrimoni illegittimi accertati dal Comitato di soccorso per i richiamati alle armi della provincia di Roma.

Dichiara che il Governo è deliberato di non ritirare il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile presentato dall'on. Finocchiaro-Aprile al Senato.

Il disegno di legge è già innanzi alla Commissione senatoria.

Il Governo si riserva di presentare quegli emendamenti che valgano ad assicurare i fini della legge. *(Vive approvazioni)*

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione di Milano V (eletto Turati); di Ravenna I (eletto De Andreis); di Forlì (eletto Chiesi); di Pietrasanta (senza proclamazione).

VENDEMINI non vuole entrare nel merito della questione; nota solo che il Turati, De Andreis e Chiesi sarebbero eleggibili se il Capo dello Stato interpretasse il desiderio comune e le numerose petizioni ed il voto che una gentildonna gli manifestò dinanzi ad una tomba che sfortunatamente per l'Italia si chiuse or sono quindici anni.

La Camera, quindi in attesa dell'esplicazione della prerogativa sovrana, dovrebbe sospendere qualunque deliberazione sulle elezioni oggi in discussione.

Spera che la Camera approverà la sospensiva, che limita ad otto giorni, e che sarà anche una manifestazione dei rappresentanti del popolo della quale non vi ha dubbio che il Capo dello Stato terrà il debito conto.

Il PRESIDENTE mette a partito la sospensiva per la quale è stata chiesta la votazione nominale. *(Rumori a Destra ed al Centro. Commenti)*

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì** 43; hanno risposto **no** 195; astenuti 4.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione di Filippo Turati.

Annunzia con rammarico che si è chiesta la votazione nominale sulle conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE dà comunicazione del risultato della votazione per l'annullamento dell'elezione Turati:

Hanno risposto **sì** 210; hanno risposto **no** 16; Astenuti 5.

Le conclusioni della Giunta sono approvate, e si dichiara vacante il Collegio di Milano V.

L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi

BOVIO commemora lunghissimamente l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Il PRESIDENTE in nome della Camera esprime l'augurio che l'immagine venerata di Garibaldi ora evocata dall'on. Bovio, sia ricordo a tutti di quelle civili virtù delle quali egli fu esempio insuperabile. *(Vivi e prolungati applausi)*

Verificazione di Poteri.

Il PRESIDENTE annunzia con grande rammarico che anche per la proposta di annullamento dell'elezione De Andreis, fu chiesto l'appello nominale.

Non avendo speranza di essere ascoltato si dispensa dal pregare che la domanda sia ritirata.

A ciascuno la propria responsabilità. *(Bene)*

Ecco il risultato della votazione:

Hanno risposto **sì** 211; hanno risposto **no** 28; astenuti 3.

Il PRESIDENTE dichiara annullata l'elezione di De Andreis.

La seduta termina alle 19.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,30:

La Camera appare assai meno popolata di ieri. Le interrogazioni, tranne l'insignificante incidente provocato dall'on. Santini, che inveisce contro l'Estrema Sinistra, donde lo interrompe l'on. De Felice, nulla altro presentano di notevole.

Finite le interrogazioni, succede un battibecco a tre fra Bovio, il presidente Chinaglia e Vendemini. Mentre Bovio voleva parlare subito su Garibaldi, Vendemini, a cui Chinaglia aveva data la parola, voleva invece parlare sulle elezioni annullate. Finalmente *Chinaglia* grida: « Ma insomma, io ho tutti i riguardi per loro; mostrino essi maggior convenienza! » *(Approvazioni a Destra)*

Bovio tenta ancora di parlare, ma Chinaglia gli grida: « Non tema, le riservo ampia parola in fine di seduta. »

Bovio finisce per acquietarsi.

Vendemini comincia molto alla larga, divagando, col proposito di parlare lungamente. Ad un certo punto dice apertamente le intenzioni dell'Estrema Sinistra: « Noi moltiplicheremo gli emendamenti a centinaia, e li svolgeremo, se Dio ci darà vita. » *(Viva ilarità)*

Chinaglia: « Ma resti in argomento! »

Vendemini: « Non tema; ci torno. »

Chinaglia continua a guardarlo con aria seccata. Quando Vendemini, divagando sempre, arriva a parlare di Caracalla e di Ulpiano, Chinaglia, non potendone più, gli grida: « Ma insomma, ella non è ancora entrato nell'argomento..... » *(Vivissima ilarità)*

Vendemini: « Vengo! Vengo! », ma invece salta a parlare della tomba di Garibaldi.

Il numero legale nel primo appello si raggiunge per pochissimi voti, assai stentatamente. Il segretario Cerians-Mainari fa la prima e la seconda chiama con estrema lentezza, per dar tempo agli uscieri di cercare nei corridoi e fuori i deputati ritardatari. Frattanto tra animati crocchi di deputati dei vari partiti si discute il modo con cui combattere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, la quale, quantunque abbandonata a se stessa dall'Opposizione costituzionale, si sente rinbaldanzita dalla riuscita del suo sistema e si mostra affatto decisa a continuarlo indefinitamente.

Come rimedio, si esprimono opinioni disparatissime. Alcuni sostengono che il Governo debba chiedere alla Camera l'autorizzazione di proporre al Re l'approvazione dei provvedimenti per decreto reale. Altri sostengono che si debba proporre la riforma del regolamento della Camera nel senso che ogni domanda d'appello nominale sia firmata da 60 deputati.

Si osserva però che il regolamento stesso vieta le modificazioni regolamentarie durante la discussione d'un progetto. Altri vorrebbero proporre che si tengano due sedute al giorno; altri di Destra vorrebbero proporre che le sedute si protraggano almeno fino alle 22, o si tengano sedute serali dalle 21 alla mezzanotte.

Ma tutte le proposte sembrano non pratiche; si riconosce che saranno inefficaci contro la ferma decisione dell'Estrema Sinistra.

Vi ha chi ritiene che il Governo lascierà continuare l'ostruzionismo per una settimana, ritenendo che tutti se ne stancheranno, compresa la stessa Estrema Sinistra, e qualora, come è probabile, non si ritrovi più il numero legale, chiederà soltanto la proroga delle leggi eccezionali che scadono il 30 giugno, o ne farà anche approvare la proroga per decreto reale, qualora sia impossibile una votazione regolare.

Ma, lo ripeto, si tratta d'opinioni, nessuna decisione è stata presa; il Governo lascierà passare qualche giorno.

Mentre Bovio parla di Garibaldi, l'Estrema Sinistra rimane in piedi e applaude da sola alla fine. Le parole aggiunte da Chinaglia riscuotono invece calorosissimi battimani da tutta la Camera.

Sull'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Nel Consiglio di ministri di domani mattina sembra si prenderà una decisione atta a troncare l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

A proposito di questo molti ministeriali propongono si faccia approvare subito in seduta mattutina un articolo aggiuntivo al regolamento, contro cui assai limitatamente l'Estrema Sinistra potrebbe proporre emendamenti. Del resto, contro questi emendamenti, i ministeriali proporrebbero l'ordine del giorno puro e semplice, che avrebbe sempre la preferenza su tutti gli emendamenti.

Sempre a proposito dell'ostruzionismo, il *Popolo Romano* dice che sono necessari dei provvedimenti i quali tronchino risolutamente il male dalla radice.

Aggiunge che deve cercarli la Maggioranza in se stessa: e soltanto nel caso in cui i suoi sforzi si infrangano nell'ostinazione della minoranza faziosa e turbolenta, dovrebbe intervenire il potere esecutivo per la tutela della serietà dell'Istituto e per la difesa delle prerogative della Camera.

Allo stesso proposito il *Don Chisciotte* dice: « Se l'Estrema Sinistra scelse bene il suo posto, servendosi dell'ostruzionismo, la Sinistra costituzionale non deve per debolezza o per dispetto lasciarvisi trascinare anch'essa. » Però i tre appelli odierni dimostrano infondato il timore del *Don Chisciotte* riguardo all'opposizione di Sinistra.

Per le nomine parlamentari d'oggi.

Roma, 2, ore 21,30. — Domani l'Opposizione porterà al posto di vice-presidente della Camera Gallo; a membri della Giunta del bilancio Fortunato, Ferraris Maggiorino, Marcora e Pinchia. Sino a stasera il Ministero non aveva scelto i suoi candidati; lo farà il Consiglio dei ministri domattina alle 10.

Per i provvedimenti politici.

Roma, 2, ore 21,10. — La *Corrispondenza Politica* dice che la Commissione dei provvedimenti politici ha respinto tutti gli emendamenti riguardanti il diritto di riunione.

L'*Avanti!*, commentando la voce raccolta oggi dalla *Capitale* che il Governo intenda approvare i provvedimenti per decreto reale, dice che questa sarebbe una vittoria dell'Estrema Sinistra.

L'*Italie* dice che Pelloux commise un errore non domandando subito dopo la soluzione della crisi la proroga di un anno delle leggi eccezionali, aggiornando *sine die* i provvedimenti.

Pei confini eritrei.

Roma, 2, ore 20,45. — Contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale francese, finora nessuna controproposta di Menelik relativa ai confini dell'Eritrea è pervenuta al Governo italiano. Basta osservare che sarebbe mancato il tempo necessario, poichè la lettera di re Umberto a Menelik è giunta a destinazione proprio in questi giorni.

Promozioni militari rimandate.

Roma, 2, ore 20,45. — Non essendosi ultimati al Ministero i lavori per la pubblicazione dei decreti di promozione nell'esercito, la loro pubblicazione non si farà nel *Bollettino* di domani.

Sempre sull'arresto di Du Paty.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 17,30:

Il colonnello Du Paty de Clam fu arrestato sotto l'accusa di falso e d'uso di falso. L'arresto venne deciso nel pomeriggio di ieri dal ministro della guerra Krantz, d'accordo col presidente del Consiglio Dupuy. La voce dell'arresto del generale Mercier è assolutamente falsa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,30:

Vi ho telegrafato quali sarebbero i motivi dell'arresto di Du Paty. Questa motivazione non è per altro ancora certissima, perchè finora non si è ancora av...ta alcuna comunicazione al riguardo.

E' strano che, mentre i giornali stamane pubblicavano la lettera di Du Paty al ministro Krantz, questi, al dire del *Temps*, fino a quest'oggi a mezzodì non aveva ricevuto tale lettera.

Il redattore del *Temps* che si recò al Ministero della guerra per assumere informazioni incontrò Cavaignac che vi era andato allo stesso scopo.

Si avrà oggi la sentenza Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,15:

Contrariamente all'opinione prevalente ieri, che cioè sino a lunedì non si sarebbe avuta la sentenza della Cassazione sulla revisione Dreyfus, stasera nei circoli politici e giornalistici si esprimeva la possibilità che domani stesso, sabato, si avesse la sentenza.

Tuttavia non desterebbe meraviglia che veramente la sentenza fosse pronunciata soltanto lunedì, perchè sembra che i membri delle tre Camere della Cassazione, malgrado la seduta privata odierna, che durò tutto il pomeriggio, non si siano ancora accordati sul punto più discusso, se cioè non sia più conveniente cassare addirittura senza rinvio.

Zola ritorna in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 22,45:

Si assicura che domenica o lunedì, non appena pubblicata la sentenza della Cassazione nell'affare Dreyfus, Emilio Zola rientrerà in Francia.

Il suo editore e fido amico Fasquelle si è recato appositamente a Londra per visitarvi Zola e ricondurlo in patria.

Marchand non si atteggia a dittatore

I giudizi della stampa inglese sull'esploratore.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18,5:

Il *Times* pubblica un'intervista d'un suo corrispondente di Tolone col comandante Marchand. Eccone un passo:

— Fashoda era dunque veramente la meta precisa della vostra missione?

— Non parliamo di ciò. Ci basta d'aver fatto il nostro dovere. Sarei morto a Fashoda, in una resistenza disperata, se ciò fosse riuscito necessario, e ritenevo che lo fosse; ma quando il mio Governo mi ordinò d'evacuare la piazza, lo feci. Non mi spetta di giudicare; non dovevo che obbedire.

— Sapete che si vede in voi un futuro dittatore?

— Io dittatore? Non mi conoscono! Non chieggo che di proseguire la mia carriera militare: null'altro. Non mi è mai venuta l'idea di fare la parte d'un Napoleone e di rovesciare chicchessia. Ho fatto il dovere mio, e questo mi basta.

Tutti i giornali commentano l'accoglienza fatta a Marchand in Francia e lasciano intendere di trovarla un po' eccessiva.

Il *Daily Mail* dice che in tutti questi festeggiamenti si scorge un pensiero nascosto. Le feste sono in onore d'un uomo che traversò l'Africa, ma d'un uomo che si chiama nemico politico del sirdar. La cosa riesce, per lo meno, alquanto spiacevole.

Il *Daily Telegraph* dice che tutti gli inglesi renderebbero omaggio al comandante Marchand, il quale fece opera che può essere paragonata a quella dello Stanley. Rammentando l'accoglienza fatta all'esploratore britannico, gli inglesi scuseranno il delirio delle dimostrazioni in onore di Marchand.

Lo *Standard* si esprime quasi al modo istesso, e il *Daily Graphic* si duole che già il nome di Marchand si mischi all'eterna *affaire* e che un esploratore rispettato da tutti divenga un'arma politica.

I lavori della Conferenza dell'Aja.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 2:

La Commissione speciale della Conferenza per la pace incaricata di esaminare le petizioni, i progetti, ecc., indirizzati alla Conferenza ha deliberato stamane, all'unanimità, di eliminare tutto ciò che non rientrava direttamente nel preciso scopo della Conferenza.

Bourgeois ha convocato la terza Commissione per lunedì onde udire la relazione di Descamps, che esporrà i lavori compiuti dalla Sotto-Commissione che ha terminato l'esame della questione dei buoni uffici e della mediazione. Diversi progetti furono fusi in uno solo. Resta ad esaminare la questione dell'arbitrato, di cui la Sotto-Commissione si occuperà in seguito.

La proposta dell'ambasciatore Nigra

per l'arbitrato e la mediazione.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 2:

Il testo dell'emendamento al progetto russo sulla mediazione e arbitrato presentato da Nigra è così concepito:

« Allo scopo di prevenire o far cessare i conflitti internazionali, la Conferenza per la pace ha deciso di sottoporre ai Governi rappresentati alla Conferenza gli articoli seguenti, destinati ad essere convertiti in stipulazioni internazionali.

« Art. 1 — In caso d'imminenza di conflitto fra due o più Potenze e dopo l'insuccesso di un qualsiasi tentativo di conciliazione mediante negoziati indiretti, le parti in litigio sono obbligate a ricorrere alla mediazione o all'arbitrato nei casi indicati nel presente atto.

« Art. 2. — In tutti gli altri casi la mediazione o l'arbitrato si raccomanderanno dalle Potenze firmatarie, ma resteranno facoltativi.

« Art. 3. — Ciascuna delle Potenze firmatarie non implicate nel conflitto ha in ogni caso, ed anche durante le ostilità, il diritto di offrire alle parti contendenti i suoi buoni uffici e la sua mediazione, e propor loro di ricorrere alla mediazione d'altra Potenza egualmente neutra o all'arbitrato. Questa offerta o questa proposta non può considerarsi dall'una o dall'altra parte in litigio come un atto poco amichevole, anche nel caso in cui la mediazione o l'arbitrato, non essendo obbligatori, fossero rifiutati.

« Art. 4. — La domanda od offerta di mediazione ha la precedenza sulla proposta dell'arbitrato, ma l'arbitrato può e deve proporsi secondo i casi, non soltanto allorchè non evvi domanda od offerta di mediazione, ma anche quando la mediazione fosse stata rifiutata o non fosse riuscita a conciliazione.

« Art. 5. — La proposta di mediazione od arbitrato, finchè non formalmente accettata da tutte le parti in litigio, non può avere per effetto, salvo convenzione contraria, d'interrompere, ritardare od ostacolare la mobilizzazione e le altre misure preparatorie, nonchè le operazioni militari in corso.

« Art. 6. — Il ricorso alla mediazione od all'arbitrato, in conformità all'art. 1, è obbligatorio nei casi..... »

L'emendamento Nigra non indica tali casi.

Notizie sulla *Stella Polare*.

Il Duca ritarda la sua partenza?

C. F. ci telegrafa da **Cristiania**, 2, ore 18,20:

Si incomincia a dubitare che, malgrado il lavoro febbrile a cui si attende, la *Stella Polare* possa essere tutta all'ordine per martedì, 6 corrente, com'era stato fissato.

Eccovi intanto dei dati su questa nave, raccolti da un redattore del giornale radicale di Cristiania, il *Verldens Gang*, che ebbe modo di visitarla quando è giunta da Larwik.

La *Stella Polare* è un brigantino dipinto in bigio, con la croce di Savoia a poppa. La sua stazzatura è di circa 300 tonnellate.

Colla sua macchina, che è della forza di 150 cavalli, può fare, senza carico, da 10 a 12 miglia all'ora. La macchina si trova nel mezzo del bastimento; al di sopra, al cassero, si trova il salone; è quasi uguale al nuovo salone del *Fram*. Da tutte le due parti di questo, e ai due anditi che conducono verso la prua, si trovano i camerini degli ufficiali della spedizione.

Le cabine per gli ufficiali sono tutte per una persona sola, e hanno il letticciuolo al muro, al di sotto del quale si trovano parecchie divisioni.

Le cabine dell'equipaggio sono al dinanzi del ponte, ognuna per quattro uomini; esse sono oscure, e devono essere illuminate giorno e notte da luce artificiale.

Il capitano Evensen ha non soltanto comandato la nave (l'antico *Giasone*) per 4 anni, ma altresì navigato durante 12 o 18 anni nel mare glaciale, sicchè è indicatissimo per attuare il piano del Duca, di oltrepassare il Capo Flora, costeggiando la parte orientale della terra Francesco Giuseppe.

Si conferma quanto vi scrissi lungamente giorni sono, che il piano del Duca è di stabilire la stazione d'inverno nel luogo dove la nave rimarrà presa fra i ghiacci; poi con successive brevi escursioni sul ghiaccio, verso il nord, stabilire delle stazioni di rifornimento che saranno utili la primavera ventura, quando il Duca intraprenderà l'ultima, più lunga e più avanzata marcia verso il Polo.

A quest'ultima parte della spedizione parteciperanno, col Duca, il capitano Cagni, il dottore Cavalli, le quattro guide alpine e due marinai italiani.

Intanto la *Stella Polare* con il resto dell'equipaggio, fra cui tutti i norvegesi, aspetteranno il loro ritorno nel luogo dove si fece lo svernamento.

Si osserva che questo piano ha molta analogia con quello della spedizione condotta dall'americano Wellman e partita un anno fa.

LA SCOPERTA PIÙ FAVOLOSA

DELL'EPOCA.

L'avvenire del telegrafo senza fili.

Veramente favolosa, e se non ne parlasse, con la firma del dottor L. Caze, una rivista tanto seria qual è la *Revue des Revues*, e se ancora non si fosse abituati nel secolo nostro a veder compiere oggi dei miracoli della scienza che ieri parevano assurdità di fantasie sovreccitate, non vi presteremmo fede.

Si tratta di una scoperta intorno al telegrafo senza fili del nostro Marconi, secondo la quale si prevede prossimo il giorno in cui ciascun cittadino con poca spesa potrà avere in casa il modo di comunicare con tutto il mondo.

Questo prossimo risultato era stato preveduto da Tesla e da Marconi or non è molto; ma fu accolto con incredulità anche da parte di molti elettricisti, i quali non vedevano in esso che un paradosso. Oggi la dimostrazione è fatta, il dubbio non è più permesso e le previsioni di Tesla e di Marconi si sono avverate.

Bisogna notare — dice il dottor Caze nell'ultimo numero della *Revue des Revues* — che secondo Edison e secondo lo stesso Marconi, in seguito alle trasmissioni senza fili fatte attraverso la Manica da Boulogne a South Foreland, gli esperimenti a bordo dell'*Ibis* tendevano a dimostrare che pel telegrafo senza fili vi è un limite determinato dall'altezza dei pali delle stazioni di spedizione e di recezione, sul cui vertice si ricevono le onde elettriche.

Ora, secondo le ultimissime lettere ricevute dalla *Revue des Revues* dal suo corrispondente degli Stati Uniti, la lacuna del sistema Marconi è colmata da un nuovo perfezionamento inventato dal Tesla.

Il metodo Marconi non permetteva le comunicazioni che a distanze relativamente limitate. Il nuovo metodo Tesla, invece, permette lo scambio di dispacci elettrici senza fili fra due punti qualsiasi del globo, per quanto paiono distanti l'uno dall'altro, in modo che le onde elettriche potranno traversare tutta l'immensa distesa dell'oceano e fare il giro del mondo con la celerità della luce.

Ciò poi che vi ha di più importante nella nuova scoperta del Tesla è che gli apparecchi di cui egli si serve sono simili ai trasmettitori ed ai ricevitori ordinari del telegrafo, e che tanto il telegrafista principiante quanto quello più esperto non vi vedrebbero la menoma differenza.

Si comprende già che Tesla, di cui si conosce la geniale tenacità, non ha fatto che realizzare una nuova applicazione del suo potente oscillatore, già molto conosciuto. Questo oscillatore trasforma istantaneamente la corrente elettrica ordinaria derivata da una dinamo in una forza elettromotrice che vibra in ragione di 2 a 4 milioni di volte per minuto secondo, e che emette delle onde elettriche attraverso l'aria e il suolo con una rapidità quasi eguale alle onde che producono la luce e con eguale celerità di trasmissione.

E' notevole che queste vibrazioni e trasmissioni agiscono come i raggi *X*, poichè attraversano le materie più dense, il suolo, la pietra, l'acqua come se traversassero l'aria e l'etere.

D'ora in avanti, afferma il Tesla, ogni grande Impresa, Amministrazione pubblica, Amministrazione di giornale, Casa di commercio e persino ogni famiglia potrà avere questo telegrafo, come se fosse un telefono, con quasi l'istessa spesa. Si potrà così spedire due mila parole in minor tempo che occorre adesso per farsi intendere telefonicamente da Nuova York a Londra, Parigi, Vienna, Costantinopoli, Bombay, Singapour, ecc. Come nel medio-evo ogni casa aveva la sua brava torre di vigilanza, così fra breve ogni casa avrà la sua torre di conversazione, e dalla torre di Nuova York a quella di Parigi si potrà parlare a piacimento senza tema che orecchi indiscreti odano la conversazione.

Tesla da alcuni anni studiò la soluzione del problema del telegrafo senza fili per parlare a traverso il mondo, ed ora crede di averlo definitivamente risolto.

Ora sapete d'onde ebbe la prima idea del suo sistema?

Nei metodi dei segnali praticati nel medio-evo, e nel suo laboratorio di East-Houston si è dato ad un lavoro senza tregua, attivando e trasformando all'infinito i suoi motori e generatori.

Questa telegrafia senza fili, di cui si parla tanto e di cui si è così ostinatamente contestata la possibilità, è in fondo la cosa più semplice del mondo.

Tesla ha ingegnosamente riassunto il suo problema. Si tratta di lanciare dei segnali come si lancerebbero dei fulmini per mezzo di una luce invisibile e con un mezzo analogo a quello dei raggi *X*.

I cerchi o onde di questa luce misteriosa che non si vede possono essere spediti a qualunque distanza, magari fino ai pianeti Marte e Giove con la sola condizione di stabilire in quei mondi delle stazioni per la trasmissione intelligente e fedele dei messaggi. Si potrà trasmettere da due a tremila parole al minuto con apparecchi che sono di estrema sensibilità.

Questo sistema sarà alla portata di tutti; la distanza era finora il grande impedimento per l'elettricista; ma ora non conta più nulla, e si potranno trasmettere i messaggi con tutta facilità.

L'apparecchio di Tesla registra con la più scrupolosa esattezza ogni vibrazione, e nessun ostacolo, per denso che sia, frapposto nel viaggio della parola potrà rallentare la celerità delle trasmissioni nè alterarne la sincerità. Si moltiplicherà il numero delle parole da trasmettersi per minuto, ponendo fra le mani degli operatori, sui diversi punti nei quali saranno stabilite le torri telegrafiche, un cifrario che permetterà così di sostituire ad un'intera frase una sola parola, o una semplice cifra.

Entrando quindi nei particolari dello stabilimento delle stazioni telegrafiche senza fili, soggiungiamo che il Tesla si apprende come, alla fine del corrente anno, abbia ad essere stabilita una stazione a New York ed un'altra a Londra. A tal uopo si useranno palloni frenati, rattenuti da un cavo

in fili metallici, e che si troveranno a circa 1500 metri sul livello del mare, così da raggiungere gli strati superiori d'aria rarificata, attraverso i quali le onde elettriche più facilmente si trasmetteranno. Questi cavi saranno ancorati a torri in acciaio. Sotto ogni aerostato penderà un disco di ampia superficie; gli oscillatori saranno collocati sulla vetta delle torri.

Poichè il movimento elettrico sarà stato posto in attività in questi oscillatori, così disposti, la corrente si lancierà fino ai dischi sotto i palloni, donde rimbalzeranno, come un lampo, vibrazioni che attraverseranno l'Atlantico. Così pure vi saranno correnti che discenderanno nel suolo per mezzo di fili e porranno in azione vibratori simili a quelli sospesi nell'aria libera.

I vibratori dei sistemi adottati dagli elettricisti europei scemano di potenza colla potenza da percorrere, e questa dipende dalla quantità d'elettricità posta in movimento. Invece col sistema Tesla basterà un solo cavallo-vapore per stabilire una corrente fra New York e Londra. Nelle esperienze di telegrafo senza fili si adopera comunemente la polvere metallica preparata da un elettricista francese; Tesla afferma d'avere avuto ricorso ad un processo di più perfetta sensibilità; soggiunge che, se tuttavia ne serba il segreto, gli è che vuol dare alla sua invenzione tutta la perfezione possibile prima di farla brevettare.

Quali saranno le conseguenze della nuova invenzione, quand'essa sarà divenuta altrettanto pratica ed abituale che il telegrafo ordinario ed il telefono? Tali conseguenze, evidentemente numerose, non possono ora venir tutte previste; ve ne hanno taluna, però, che sin d'ora si possono enunciare.

Nel corso degli affari, delle idee, delle azioni vi hanno due fattori che ognuno si sforza di ridurre a termini sempre più ristretti: il tempo e lo spazio. Per vero dire, non si è riusciti ancora ad annientarli. Gli ostacoli sono numerosi, e i Governi non mancano d'accrescerli ancora. Fra altro, conviene considerare come causa d'indugi l'insufficienza del numero degli apparecchi e dei fili di trasmissione, di trasmettitori e di ricevitori. Ciò nullameno, il telegrafo senza fili avrà questo vantaggio, che potrà essere utilizzato da migliaia di persone che del cavo sottomarino non possono servirsi, a ragione del costo esorbitante dei messaggi. Quando il costo dei dispacci, mediante il telegrafo senza fili, sarà ridotto ai minimi termini, si potrà frequentissimamente telegrafare da New York a San Francisco, a Londra, a Parigi, al Capo di Buona Speranza, al nord della Svezia; allora il commercio e gli affari in generale, il progresso e la civiltà, sotto ogni loro aspetto, ne profitteranno grandemente.

I giornali saranno i primi a trarne partito; ma i re della stampa perderanno il monopolio delle notizie à *sensation*, assicurato loro dai telegrammi dei loro corrispondenti particolari, perchè i più piccoli giornali potranno avere telegraficamente lunghe colonne di dispacci, con lievissima spesa. Due amici, due negozianti, l'uno in Europa, l'altro in America, in Asia, in Africa, in Oceania, converseranno intorno ai loro interessi anche con maggior facilità che non ve ne sia ora per scambiare qualche parola fra una casa e l'altra d'una stessa città, giacchè non vi sarà nemmeno la signorina del telefono che vi rompa, secondo il solito, la comunicazione.

Abbiamo detto che la stampa ed il commercio raccoglieranno i primi vantaggi della nuova scoperta, ma tutti gli altri ingranaggi della vita sociale ne avranno essi pure benefici frutti, giacchè la società è un organismo ogni parte del quale pone in opera gli elementi della circolazione vitale; quanto più tale circolazione è pronta, perfetta, generale, tanto più attiva è la vita, e, per conseguenza, feconda. Sapere ciò che accade dovunque, saperlo bene, subito e senza che alcuno abbia ad arrestarsi davanti alla spesa per istruirsi ed informarsi: tutto ciò sembrava vana chimera pochi anni or sono, prima delle scoperte d'Edison, Marconi e Tesla. In breve, grazie a questi sommi, sarà un fatto semplice e naturale.

Per le derivazioni d'acque - Pei veterani del 48-49

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18,45:

Sono state presentate oggi le seguenti interrogazioni:

Al ministro dei lavori pubblici. « Per apprendere se nell'attesa della promulgazione di una nuova legge, la quale meglio disciplini le concessioni per le derivazioni d'acque pubbliche, allo scopo di forza motrice, egli non creda di fare intanto cessare o modificare gli effetti attuali delle disposizioni ministeriali che vogliono conservate tali forze ai futuri eventuali bisogni dell'esercizio delle ferrovie, con evidente danno delle nascenti industrie.

« *Chiappero, Pozzo Marco, Scotti, Pivano, Giaccone, Calleri Giacomo.* »

Al ministro del tesoro. « Per apprendere le cause dei lunghi ritardi nel rilascio dei libretti ai veterani del 48-49, e se, allo scopo di provvedere con gli stessi fondi stanziati al pagamento degli assegni già riconosciuti dovuti dalla Commissione, non creda di far prontamente accertare il numero dei veterani che per morte od altra causa hanno cessato di percepirlo.

« *Chiappero, Pozzo Marco.* »

***

E' imminente la nomina della Commissione permanente sulla commissione per le derivazioni d'acque.

Gli studenti socialisti a Ferri.

Roma, 2, ore 21,20. — Oggi all'Università gli studenti socialisti applaudirono Ferri prima e dopo la lezione, quindi vollero seguirlo fino a Montecitorio; ma, giunti in piazza del Pantheon, incontrarono un delegato e delle guardie che li obbligarono a sciogliersi. Siccome qualcuno rifiutava e continuava a gridare, se ne arrestarono tre, fra cui Cherubini.

La tariffa dei pacchi agricoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

La tariffa dei pacchi agricoli, che fu oggetto in questi giorni di una speciale proposta della Commissione del Consiglio delle tariffe, contiene i prezzi che variano, secondo la percorrenza, da lire 0 40 a lire 1 pei pacchi fino a quattro chilogrammi; da lire 0 60 a lire 1 50 per quelli da quattro a sette chilogrammi; da lire 0 70 a lire 2 per quelli da sette a dieci chilogrammi; da lire 0 85 a lire 2 [illegible] per quelli da dieci a venti chilogrammi. Tali prezzi non sono però definitivi, avendo l'Ispettorato generale dell'esercizio invitato le Società ferroviarie ad introdurvi qualche agevolazione. Appena concretati, i prezzi e le modalità che debbonsi semplificare al massimo grado il provvedimento entrerà in vigore.

Fra il Governo e la « Stefani ».

Roma, 2, ore 21,50. — Il deputato Riccio ha interpellato il ministro Di San Giuliano intorno ai rapporti fra lo Stato e l'*Agenzia Stefani*, il cui contratto col Governo fu da Nasi, come ricorderete, denunziato a tempo opportuno.

Dal Re.

Roma, 2, ore 21,50. — Il Re ha ricevuti Chimeglia e i sottosegretari Bertolini e Falconi.

Un duello che dura un'ora e 40 minuti.

Roma, 2, ore 21,20. — Nel pomeriggio, al Bosco Sacro, fuori Porta San Sebastiano, per la nota discussione sorta alla tribuna della stampa, di cui a suo tempo vi telegrafai, si batterono alla sciabola i pubblicisti Tondi e Vettori. Padrini del primo erano i deputati De Felice e Taroni; padrini del secondo i cavalieri Silvagni e Tristano, ex-segretari di Rudinì. Vi furono 34 assalti, durati un'ora e quaranta minuti. Tondi fu ferito leggermente all'avambraccio. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

Un prefetto a riposo per ragioni elettorali?

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 18,35:

Si assicura ed io vi comunico con riserva, che il prefetto Gotti fu invitato dal ministro Pelloux a chiedere il collocamento a riposo, e ciò per dare ragione al potente partito moderato, del quale egli non volle patrocinare gli interessi nelle elezioni generali amministrative stabilite pel 25 giugno.

Nell'anniversario della morte di Garibaldi

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 2:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Garibaldi, giunsero a Caprera Menotti, Canzio e Teresita che deposero fiori sulla tomba di Garibaldi. Francesca Garibaldi telegrafò pregando di baciare la tomba e di deporvi fiori in suo nome, di Clelia e di Manlio pella cui malattia non poterono trovarsi a Caprera.

Giunsero pure una rappresentanza comunale, rappresentanze militari, il pretore, la Loggia massonica « Garibaldi », le Società « Venti Settembre » ed « Elena di Montenegro ». Furono deposte varie corone. Il professore Lovisato, dell'Università di Cagliari, pronunziò brevi e commoventi parole.

***

Ci telegrafano da Parma, 2, ore 12,30:

Stamane le Società democratiche e quelle monarchiche deposero quarant'una corone al monumento a Garibaldi. Il deputato Orlando, domenica, al teatro Reinach, farà una commemorazione dell'eroe, per conto del partito moderato.

Il Congresso e le feste di Como.

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 2:

I congressisti sono saliti a Camnago sulle ridenti pendici del monte Brunate per visitare il mausoleo di Volta. Erano presenti Alessandro Zanino-Volta, la rappresentanza della città di Como con Musica, il sindaco di Camnago, Franchi.

I congressisti francesi depongono una pregevole palma d'argento; le delegazioni italiane, tedesca ed ungherese depongono mazzi di fiori.

Parlano applauditi A. Zanino-Volta, Amiot (francese) Dolezar (ungherese), il sindaco di Como, Gruber (bavarese), Zupponestrani, il sindaco Franchi e Lozzani. Il sindaco di Camnago offre un ricevimento. Il Concerto suona gli inni internazionali. Indi lo stabilimento Gusnella, fuori Como, offre una colazione ai congressisti che ritornano in città pella terza seduta. Continua il concorso professionale.

***

Como, 2 (*Stefani*). — Le Autorità, le notabilità e i congressisti intervennero al ricevimento offerto dall'Associazione degli impiegati civili. Il presidente San Felice pronunziò un applaudito saluto.

Il viaggio del Conte di Torino.

Abbiamo da Alessandria d'Egitto, 27:

Una comunicazione giunta stamane col corriere di Brindisi, reca che S. A. R. il Conte di Torino lascierà le Indie nel prossimo settembre per recarsi a Massaua.

Dopo l'Eritrea verrà in Egitto e vi si tratterrà una ventina di giorni.

Visiterà quindi la Grecia, Costantinopoli ed i Balkani.

Lo sciopero del Creusot.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Milleduecento operai del Creusot sopra 1200 ripresero stamane il lavoro.

***

Parigi, 2 (*Stefani*). — Schneider ha accordato ai suoi operai del Creusot un aumento di salario giornaliero variante da venti a venticinque centesimi.

Alla vigilia di una crisi austro-ungarica?

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 2:

Camera. — *Szell* prega la Camera di rinunziare a chiedere al Governo dichiarazioni sui negoziati pel compromesso col Governo austriaco. Dice che la situazione è grave, e non è escluso che si apra una crisi ministeriale in Austria od Ungheria. Propone di non tener seduto nella settimana prossima.

La Camera approva le proposte di Szell.

Il discorso del trono in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

Le Cortes si sono aperte oggi con il discorso della Corona. Il discorso annunzia che il Gabinetto precedente cedette alla Germania le isole Caroline, Palaos e Mariano.

Il progetto che ratifica la cessione si presenterà immediatamente alle Cortes.

Esprime speciale gratitudine al Papa, che diede prove del concorso della sua autorità morale a favore della Spagna. Soggiunge che il compito principale e più difficile del Governo sarà di porre in assetto le finanze colle risorse ordinarie e mediante severe economie. Il Governo chiederà dolorosi sacrifici al paese, ma i carichi si ripartiranno equamente fra tutte le classi sociali.

Presenterà speciali progetti per riorganizzare il servizio di alcuni debiti e riformare le rendite pubbliche e crearne di nuove, allo scopo di assicurare la sincerità del bilancio e la solvibilità dello Stato.

Gli altri progetti si aggiorneranno ad altra sessione.

Una ricompensa di 750,000 fr. a Kitchener.

Londra, 2 (*Stefani*). — *Comuni*. — Balfour, a nome della regina, domanda alla Camera di permettere di dare trentamila sterline a Kitchener per ricompensarlo della spedizione del Sudan. La domanda si discuterà lunedì.

La vita che si vive

Nelle *Naterelle scientifiche* di un giornale trovo spiegato il perchè i nostri nervi sono in stato di continua eccitabilità.

Il perchè è questo: che la pasta, con cui si fabbrica la carta, passando sotto i cilindri disseccanti, subisce continue frizioni che la saturano di fluido elettrico.

Ne avviene che ogni qual volta noi tocchiamo un pezzo di carta, riceviamo, senza avvedercene, una scossa elettrica con grave danno del nostro sistema nervoso.

Non occorrono quindi altre spiegazioni per capire il perchè noi siamo tanto diversi dai nostri pacifici e tranquilli avi, che di carta facevano un uso assai moderato.

***

Molti fenomeni le cui cause ci erano ignote ora ci appaiono chiarissimi.

Perchè alla fine di un pranzo in trattoria, nel momento in cui il cameriere ci presenta il conto, noi sentiamo una sgradevole scossa?

Perchè il conto è scritto sulla carta. Tanto più lunga è la carta, tanto più forte è la scossa.

Perchè quando la moglie ci mette sul tavoglio la nota della sarta noi ci sentiamo rizzare i capelli?

Per effetto del fluido; non per altro.

Perchè nei periodi elettorali i nostri nervi diventano tesi come le corde dei contrabassi?

Perchè i muri sono coperti di manifesti cartacei.

Per questo i romani, che la sapevano assai più lunga di noi, odiavano la carta al punto che non volevano sentire nemmeno parlare di Carta.....gine.

Ma vi è carta e carta e vi sono scosse e scosse, cioè le simpatiche e le antipatiche, le piacevoli e le dolorose. Or dunque se al ricevere di una nota cartacea da pagare si prova una scossa dolorosa, quando per contro giunge una lettera che vi annunzia la morte di uno zio d'America e la vostra eredità, la scossa, che si prova è ben diversa dalla precedente ed è simile a quella della riscossione di biglietti da mille per un quaterno al lotto.

I miei lettori adunque sanno come devono fare per vivere tranquilli. Non tocchino mai la carta che dà scosse negative, ma tocchino sempre la carta del nostro giornale e i biglietti da mille che sono fatti con la carta più positiva del mondo e perciò danno scosse positive.

***

A proposito di biglietti da mille! Voglio fare una speciale raccomandazione ai miei lettori, quella cioè di non toccarne troppi; si accontentino di qualche quintale, ma niente di più, perchè io provo loro che la gente più infelice del mondo è quella dei miliardi.

I miliardari d'America sono costretti ad andar raminghi, ma non poveri, pel mondo.

Quell'infelice di Astor, il quale ha più milioni che capelli in capo, ha dovuto rifugiarsi in Inghilterra; molti membri della famiglia Gould e d'altre famiglie, che posseggono dagli 800 ai 1000 milioni, esulano dal suolo inospitale dell'America del Nord.

E sapete perchè? Perchè, secondo il parere di questa brava gente, le tasse che li colpiscono negli Stati Uniti sono diventate insopportabili. Sui soli gioielli e sui mobili la signora Brandley-Martin pagava 300,000 franchi all'anno. Ora esulando, secondo la legge americana, non è più soggetta a tasse.

Notate però che, in paragone alle ricchezze, questi poveri miliardari non pagano in America nemmeno un ventesimo di ciò che pagherebbero, mettiamo, in Germania. Ed esulano in Inghilterra! Ma in Italia, no, perdinci!

***

La penultima.

Una giovine signora si presenta al Municipio.

— È questa la sala delle conciliazioni? — chiede all'usciere.

E l'usciere:

— Al contrario, signora: questa è la sala dei matrimoni.

***

L'ultima.

Lezione piacevole.

L'allieva dice al professore di piano, il quale nella precedente lezione l'aveva baciata:

— Signor Puntolini, non si potrebbe ripetere l'ultima lezione?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Ca-se-rta.**

Per oggi (ESSENTINO): Bisenzo.

Io sto dell'Adda sulla destra riva.
Ognun mi cerca quando il verno arriva.

Ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale

Adunanza del Comitato promotore.

L'altro giorno, alle ore 14, nella sala della Giunta municipale si è radunato il Comitato promotore della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, sotto la presidenza del vice-presidente comm. Rabbi.

Erano presenti il vice-presidente cav. uff. Manacorda, sindaco di Casale; i membri comm. avvocato Giordano, comm. avv. Daneo, il barone Gamba, il cav. ing. Bertana, il cav. ing. Raimondo, il cavaliere avv. Pangella, il cav. Carmagnola, il cav. Zambelli ed il cav. avv. Allberti, vice-segretario.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente dà comunicazione di una lettera del sindaco di Torino, nella quale, mentre si incoraggia l'opera solerte del Comitato promotore, si annunzia pel giorno 9 giugno prossimo la riunione della Commissione ferroviaria municipale per la lettura della relazione sul progetto della linea Torino-Chieri-Piovà-Casale, dopo del che la Giunta municipale non mancherà di fare al più presto proposte concrete al Consiglio comunale circa il sussidio richiesto alla città di Torino.

Presenta in seguito e fa dar lettura di due distinte proposte di costruzione ed esercizio della linea già pervenute da due importantissime Ditte nazionali. Il Comitato prende atto con viva soddisfazione e si riserva di esaminare partitamente queste proposte in una prossima seduta, per la quale, come riferisce il comm. Daneo, che ne ebbe particolare annunzio, dovrà pervenirne altra da parte di un rinomato gruppo di capitalisti esteri.

Fatta la scelta del concessionario, verrà subito iniziata la pratica per l'iscrizione della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale fra le linee sussidiate dallo Stato, in base alla legge testè promulgata, colla fiducia di ottenere un sussidio chilometrico non inferiore a L. 5 mila (1).

Il presidente comunica ancora che dall'esame delle deliberazioni già pervenute dagli enti interessati ed approvative dei sussidi richiesti, nonchè di quelle che si attendono e sulle quali si può fare assegnamento, si può ritenere che non sarà difficile l'approssimarsi alla cifra di concorso preventivata in 2 milioni di lire.

Il comm. Daneo propone ed il Comitato approva che la Presidenza faccia una definitiva sollecitazione a tutti i Comuni ed enti che finora non hanno dato risposta al Comitato circa la domanda di sussidio, invitandoli a ciò fare non oltre il 15 giugno p. v.

Dopo breve discussione in ordine ad altri punti di secondaria importanza, la seduta è tolta alle ore 15.

(1) Noi siamo lieti di questa agitazione per una ferrovia utilissima agli interessi di una delle regioni più cospicue nel cuore del nostro Piemonte.

Ma in pari tempo auguriamo che l'agitazione, per riuscire seria, abbia nello stesso tempo una condotta pratica e una base economica.

E ci spieghiamo.

A quanto abbiamo sentito, la nuova linea vorrebbe essere, secondo i suoi promotori, assolutamente indipendente dalla Rete Mediterranea, e vorrebbe avere un esercizio a parte, diffidando dell'esercizio che potrebbe prestare la Società Mediterranea.

Con questo intento si tratterebbe di fissare la stazione capo-linea a Torino in quell'alberato che è tra il canale Michelotti e il Po al di là del Ponte in pietra.

Da questa stazione partirebbe una galleria che traforerebbe la collina di Torino e sboccherebbe direttamente sul Chierese, donde per Castelnuovo e Piovà riuscirebbe a Casale. Si cancellerebbe così tutto il tratto di linea Torino-Trofarello-Chieri già costrutta e in esercizio della Società Mediterranea.

Dato questo progetto, è lecito riassumere brevissimamente alcune considerazioni nei seguenti punti:

1° Il Comitato domanda la sovvenzione chilometrica al Governo a norma dell'ultima legge, e sta bene. Ma il Governo ha accettato, e i due rami del Parlamento hanno unanimemente votato, il seguente identico ordine del giorno:

« Il Parlamento invita il Governo perchè, « nel conferimento di concessioni ferroviarie, « ottenga che:

« *a*) siano, senza eccezione, obbligatoriamente stabilite stazioni comuni fra le ferrovie sussidiate e le grandi reti dello Stato, « nonchè fra di loro, in ogni punto di incrocio « o di innesto, quando lo scartamento del binario sia identico;

« *b*) sia sempre organizzato il servizio cumulativo nelle medesime stazioni fra le varie « ferrovie che vi si incontrano, così come se « tutte appartenessero allo Stato. »

L'articolo 2 della recente legge sulle sovvenzioni vuole esplicitamente che non si accordi il sussidio di 6000 lire per chilometro se non quando le nuove linee « congiungano più « direttamente, *completando anche reti esistenti*, « importanti zone di terreno. »

Ora se il Governo è vincolato a concedere la sovvenzione chilometrica alla condizione che le nuove linee siano raccordate colle grandi reti dello Stato. Una indipendenza assoluta della linea Torino-Piovà-Casale dalla grande rete Mediterranea non potrebbe essere forse un grave impedimento ad ottenere il calcolato sussidio?

2° Mentre la stessa legge sulle sovvenzioni e un ben inteso interesse locale devono mirare ad ottenere ad ogni centro di produzione il più ampio mercato possibile — mentre tutti cercano di portare i loro prodotti, mercè ferrovie secondarie, nella corrente delle grandi ferrovie — il costrurre una linea indipendente che porti una gran parte dei prodotti astigiani esclusivamente nel mercato di Torino pare un controsenso se non completamente un errore, è certo una contraddizione ai principii sovradetti e all'interesse delle stesse regioni che si vogliono beneficare.

3° Per fare cosa utile e buona, non bisogna mai dimenticare la grande massima economica — « ottenere il maggior risultato coi minimi mezzi. » — Ora spendere quei 4 o 5 milioni che occorrono in più, per avere a Po una stazione indipendente, senza vantaggio, anzi con danno dei prodotti che si vogliono raccogliere, è precisamente disobbedire alla citata massima economica.

Noi non abbiamo bisogno di stazioni nuove, di amministrazioni costose; bensì di traffici nuovi con la minore spesa e le minori tariffe. A ciò non si presta una linea indipendente, con amministrazione indipendente ma costosa, con l'isolamento dattorno e la disgiunzione da grandi reti.

4° L'avversione verso la Rete Mediterranea per le colpe, siano pure vere e fondate, della Società Mediterranea, per la nuova linea oggi giorno non hanno nessuna ragione di essere. Fra 5 anni saranno scadute le attuali Convenzioni ferroviarie; fra cinque anni o si avrà la stessa Società, ma con migliori patti da imporle; o si avrà un'altra Società meglio ordinata; o si avrà l'esercizio di Stato. Orbene la linea Torino-Chieri-Piovà-Casale sarà terminata e costrutta appunto quando sarà interamente cambiato il presente stato di cose. Orbene che ragione v'ha di commettere un errore economico per avversione di una Società e di uno stato di cose che al tempo buono dell'esercizio o non ci saranno più o saranno interamente cambiati?

Queste osservazioni elementari noi proponiamo non per combattere, ma per affrettare, però con più giusti criteri, una linea che ci sta molto a cuore, come ci sta a cuore tutto ciò che interessa la nostra città e il nostro Piemonte.

Le elezioni amministrative in provincia

Nel circondario di Alba.

Cuneo, 1. — Con decreto prefettizio le elezioni amministrative nel circondario di Alba sono state fissate nel modo seguente:

25 giugno. — Elezioni provinciali e comunali nei Comuni di Corneliano, Baldissero, Guarene, Montaldo Roero, Monticello, Piobesi, Sommariva Perno e Vezza.

Elezioni comunali nei Comuni di Bossolasco, Albaretto Torre, Arguello, Cerretto Langhe, Cissone, Feisoglio, Gorzegno, Niella Belbo, San Benedetto Belbo, Serravalle Langhe e Somano.

2 luglio. — Elezioni provinciali e comunali nei Comuni di Santo Stefano Belbo, Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Mango e Rocchetta Belbo.

9 luglio. — Elezioni provinciali e comunali nei Comuni di Govone, Magliano d'Alba e Priocca.

Elezioni comunali nei Comuni di Bra, Pocapaglia, Santa Vittoria d'Alba, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Monta, Monteu Roero, Santo Stefano Roero.

16 luglio. — Elezioni comunali nei Comuni di Cortemilia, Bergolo, Bosia, Castelletto Uzzone, Castino, Cravanzana, Gottasecca, Levice, Perletto, Torre Bormida, Torre Uzzone, Sommariva Bosco, Ceresole, Sanfrè.

23 luglio. — Elezioni comunali nei Comuni di La Morra, Barolo, Novello, Verduno, Monforte, Castelletto Monforte, Castiglione Falletto, Monchiero, Perno, Rodino, Sinio.

30 luglio. — Elezioni provinciali e comunali nei Comuni di Alba, Neive, Neviglie, Rodi, Treiso Tinella, Diano, Benevello, Borgomale, Grinzane, Lequio Berria, Montelupo Albese, Rodello e Serralunga. Pel Comune di Barbaresco avranno luogo soltanto le elezioni provinciali.

***

Alessandria, 2 (*Gazzetta*). — In Alessandria non si nota finora per le prossime elezioni altro lavorio che quello dei partiti radicali.

Il partito socialista nell'ultima sua riunione proclamava candidati al Consiglio provinciale contro gli uscenti Fortunato Riviano e avv. Dobbio, il dottor Sallo e l'orologiaio Sacco.

La *Democratica* terrà seduta domenica per la scelta dei suoi candidati.

L'unione fra socialisti e democratici che poteva parere possibile pare [illegible].

Canelli, 2 (*p. di p.*). — Le elezioni amministrative in questo Comune sono fissate per il giorno 9 luglio. Consiglieri estratti a sorte e che si rimetteranno al voto degli elettori sono: cav. avv. Sardo, cav. Zoppa Giovanni, cav. avv. Cassola, Bocchino Lorenzo, Bellotti Giovanni, Giordano Giuseppe, Giuliani geom. Giovanni e Bogliotti Vincenzo. Oltre a questi otto, sonvi due posti vacanti, uno per morte ed altro per dimissioni.

Dieci quindi i consiglieri da eleggersi e [illegible] che resti saranno i candidati.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 giugno (*Gazzetta*). — **L'orchestra « Euterpe » premiata a Pavia.** — Ieri ebbe luogo a Pavia, per cura della « Estudiantina Pavese » un concorso indetto fra orchestre di dilettanti mandolinisti.

Le Società inscritte erano sei, cioè quelle di Milano, Mortara, Alessandria, Savona, San Pier d'Arena e Casteggio.

Le tre ultime si ritirarono.

Il concorso è riuscito splendido. L'orchestra alessandrina « Euterpe », diretta dal maestro Pomati, applauditissima, ottenne il primo premio (gran medaglia d'oro, con diploma e lire 100).

Il secondo e il terzo, mutati in premio di pari grado, vennero assegnati alle Società di Milano e Mortara.

L' « Estudiantina Pavese » adempierà con somma cortesia ai doveri dell'ospitalità.

ASTI.

Il pranzo che la cittadinanza astigiana offre in onore del conte Leonetto Cipriani [illegible] avrà luogo domenica, 4, alle ore 12,30, nel vasto locale dell'Ala.

Il Comitato ci prega di avvisare gli adesionisti che è necessario presentarsi con la tessera, oppure con la lettera d'invito.

CASALE MONFERRATO.

2 giugno (*n. c.*). — **Elezioni amministrative.** — Per un errore occorso nella pubblicazione del manifesto, le elezioni nel Comune di Morano sono differite al giorno 25 corrente.

— **Annegato.** — Dal fiume Po, presso la diga, ieri fu ripescato il cadavere di certo Piazza, che da più giorni si era assentato dalla propria abitazione in Morano.

Si ritiene che il disgraziato, cui la fortuna non arrise negli affari, siasi data la morte per dispiaceri.

VERCELLI.

2 giugno (*Don Mimo*). — **Per i liberati dal carcere.** — Nell'assemblea d'oggi venne approvato lo statuto e nominata l'Amministrazione nelle persone dei signori: Fortina cav. Luigi, Colombo cav. avvocato Carlo, procuratore del re, Gallardi Ermenegildo, marchese avv. Giovanni [illegible] di Vera, Cavallini cavaliere Vincenzo, Colombo Mosè, Cortese cav. [illegible] Domenico.

— **Scendendo dalla tramvia.** — Ieri sera certo Grieco Marcello, da Saluzzo, d'anni 34, scendendo dalla tramvia che conduce da Biella a Vercelli, cadde riportando una grave frattura alla gamba sinistra. Venne trasportato al nostro ospedale.

— **Una donna che si getta dalla finestra.** — Il fatto doloroso avvenne in Trino. Certa Maria Bazzoaglia, essendo affetta da tempo da una malattia incurabile, si precipitava da una finestra alta quattro metri dal suolo, riportando lesioni così gravi ferite che dovette soccombere.

Un delitto feroce a Biella.

Ci telegrafano da Biella, 2, ore 11,50:

Stanotte a Pralungo, mentre Uberto Quinto, operaio, tranquillamente usciva dalla *Cantina dell'Asilo*, veniva gravemente ferito, per spirito di brutale malvagità, con una coltellata al ventre da altro operaio diciottenne.

Il ferito, che era convalescente per lunga precedente malattia, è ora moribondo all'ospedale.

SPORT

Touring-Club.

Domani, 4 giugno, avrà luogo la gita a Caluso, che non si potè effettuare domenica scorsa a ragione del tempo cattivo.

Partenza ore [illegible] precise da piazza Statuto, angolo corso Principe Eugenio; ritorno libero.

Sono ammessi anche i non soci e le signore, purchè accompagnati da un loro parente e presentate al capo-console.

Leggete in quarta pagina

Il Cipresso di Somma

REATI E PENE

La causa S. E. Bonomelli-*Stampa*.

Oggi doveva discutersi al nostro Tribunale penale la querela sporta da monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, contro il sacerdote don Giacomo Pastori, il signor Leopoldo Bignami ed il nostro gerente per la notizia, dalla *Stampa* pubblicata in buona fede, della sospensione *a divinis* dell'eminente prelato cremonese.

Siamo lieti di annunziare che la causa non avrà più luogo perchè è intervenuto un amichevole componimento.

Monsignor Bonomelli, preso atto delle dichiarazioni che pubblichiamo qui sotto, ha receduto dalla querela, e, convinto, come è sempre stato, della lealtà e della buona fede del nostro giornale, non ha voluto da noi dichiarazione alcuna, la quale sarebbe anche stata inutile perchè i lettori sanno quale elevato concetto la *Stampa* abbia sempre avuto per monsignor Bonomelli.

Ecco ora le dichiarazioni, dalle quali risulta l'amichevole componimento della questione:

Dichiarazione del rev. Sacerdote Pastori.

« S. E. monsignore Geremia Bonomelli vescovo di Cremona querelò il gerente del giornale *La Stampa* per avere esso, in buona fede e deplorandolo, pubblicata la calunniosa favola di una sospensione *a divinis* e di altre punizioni ecclesiastiche inflitte; favola ripullulata diffusamente malgrado le più ferme smentite.

« Il giudice istruttore presso il Tribunale di Torino ritenne poter ravvisare una mia responsabilità nella diffusione di quelle notizie; ma io sento nella mia coscienza di sacerdote e di cittadino di dover qui ripetere quanto al giudice stesso ed a tutti ho dichiarato già: che non fu mai intenzione mia recare offesa alla dignità dell'Eminente Prelato tenuta sempre nella considerazione più alta.

« Narrai cose udite, ingannato io stesso da informazioni che riconobbi poi non avere fondamento alcuno di verità. Esprimo la speranza che monsignor Bonomelli vorrà prender atto di questa mia dichiarazione e recedere dalla sporta querela.

« *Firmato:* Sac. GIACOMO PASTORI. »

Dichiarazione del signor Bignami.

« Memore di avere, come corrispondente da Milano del giornale *La Stampa*, raccolte e trasmesso le notizie di cui nella sopra trascritta dichiarazione del rev. sacerdote don Pastori, di buon grado mi unisco a lui nel deplorare le avvenute divulgazioni da me fatte in buona fede; e mi associo alle sue espressioni di reverenza verso S. E. monsignor Bonomelli che il giornale *La Stampa* mostrò sempre di altamente rispettare.

« *Firmato:* LEOPOLDO BIGNAMI. »

« Preso atto di queste dichiarazioni, avuta la rifusione delle spese, nonchè lo sborso di una oblazione destinanda a scopo di beneficenza, S. E. monsignor Bonomelli ha receduto dalla sporta querela.

« Torino, 2 giugno 1899.

« *Per S. E. monsignor Bonomelli:*

« AVV. CARLO NANI,

« AVV. GIACOMO BULLATI, proc. spec. »

L'Esercito della Salvezza in Pretura.

(Pretura urbana di Torino).

Dietro denunzia dei signori Pellay Adriano, capitano, Malapel Giuseppe, tenente, Caciafila Alfeo sergente di locale, Dalbne Giuseppe, sergente, Ragogila Giacomo, sergente maggiore, Pagliero Virginio, sottotenente allievo dell'Esercito della Salvezza il pretore urbano di Torino, avvocato P. A. Omodei, condannava a quattro giorni di detenzione tale Traversa Giuseppe, barabba, disturbatore dell'adunanza della setta religiosa.

La condanna è stata inflitta in omaggio all'articolo 140 del Codice penale, e non già dell'art. 437, come in casi precedenti, poichè il pretore, considerando l'Esercito della Salvezza come una dimanazione della religione protestante anglicana metodista, ritenne il Traversa colpevole di offesa ad uno dei culti tollerati nello Stato.

La presente sentenza che statuisce, contrariamente alla giurisprudenza consueta di questa Pretura, ma che trova appoggio in una preziosissima sentenza della Corte Suprema (27 maggio 1893), è destinata a sollevare ampie discussioni su questo tema nel mondo giuridico.

Perorò per la condanna la Parte civile, dimostrando come l'Esercito della Salvezza debba considerarsi religione, dato il suo grande sviluppo in Inghilterra, dove ha proseliti influentissimi ed elettissimi; e dove ha scopi di bene inteso umanitarismo.

Il capitano Pellay prometteva però, dopo la soddisfazione morale ottenuta, di intercedere presso il Sovrano per ottenere la grazia al giovine Traversa.

Pretore: avv. P. A. Omodei; Parte civile: avvocato A. Brusale; difensore: avv. Lavagno; cancelliere Campario.

La sentenza nel processo del "Carlo R.,,

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 14,25:

Il Tribunale pronunciò oggi la sentenza nel processo del *Carlo R.*

Il capitano Cremonini fu condannato a 2 mesi e 25 giorni di detenzione; il capostiva Chiocchi ad un anno di reclusione; il marinaio-infermiere Montello a 7 mesi della stessa pena.

Il Tribunale ritenne fondata l'accusa di maltrattamenti agli emigranti, escludendo gli altri capi d'imputazione.

Il dottor L. Buscalioni, il commissario Berlingeri ed il conte Raggio furono assolti.

L'armatore del *Carlo R.*, on. Gavotti, fu condannato al risarcimento dei danni verso le parti lese, da liquidarsi in separata sede.

Il processo dei toscani.

Casale Monferrato, 2 giugno.

(*n. c.*) — Alla numerosa schiera degli avvocati si aggiunge stamane il cav. prof. Falaschi, da Siena, per la Parte civile.

Il cancelliere legge la dichiarazione medica fiscale venuta da Torino, secondo la quale il giurato conte Ernesto Gay ha bisogno « di riposo del corpo e dello spirito »; la Corte gli accorda l'uno e l'altro, licenziandolo e sostituendolo col primo giurato supplente; lo condanna però alla multa di L. 50. I cittadini giurati sono così ridotti a tredici!

Ed eccoci ai testimoni d'accusa.

Si escutono *Del Sette Silvio* e *Pacengna Giovanni*, entrambi marescialli dei carabinieri.

Si escutono quindi i testi *Masi Benedetto* e *Giuntini Palmiro*.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(22)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novellissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

XI.

Notte d'orrore.

Quella sera la signora di Faroy Belleuse era andata a letto più triste del solito. Aveva un forte mal di capo, aveva la febbre e provava sensazioni dolorose, veramente nuove per lei.

S'addormentò tuttavia facilmente, e il suo sonno fu dapprincipio abbastanza calmo. Ma ben presto, dormendo, sentì una soffocazione terribile; le pareva che qualche cosa di pesante, di gelato pesasse sul suo petto e sul suo cuore.

Fece sforzi per svegliarsi, e credè svegliarsi.... ma in realtà era sempre sotto il peso dell'incubo.

Come al solito ella aveva lasciata una *veilleuse* sul tavolino, presso al suo letto. Ad un tratto, con sua grande sorpresa, si vide non rischiarata dalla debole luce della sua *veilleuse*, ma in mezzo ad un gran chiarore abbagliante e in una vasta sala a vôlta, che non aveva nulla di simile alla sua camera da letto. Ma, cosa strana, le pareva d'essere nella sua casa e le pareva che così fosse stata sempre la sua camera da letto.

Tali sono i misteri dei sogni....

Ad un tratto cupi gemiti risuonarono ai suoi orecchi..... Ella s'alzò e, senza vestirsi, s'incamminò per ampie gallerie, e giunse finalmente davanti ad una porta di legno tutta fracida e mal connessa; tentò aprirla, ma invano..... Allora ella udì distintamente la voce di suo marito che la chiamava. Un freddo mortale la fece rabbrividire; voleva fuggire e rimaneva inchiodata al suolo. Senza saper come, aprì la porta, spingendola semplicemente, e si trovò nella camera da letto. Ma non era la camera del castello di Faroy quale era realmente; era una camera vastissima, tappezzata di stoffe antiche rappresentanti delle scene di un fantastico spaventevole. Nessun altro mobile che un letto, e in quel letto il conte col viso pallido, sanguinante, gli occhi smarriti, i capelli sparsi sulla fronte, la barba arruffata, le mani prementi il petto.

— Da bere! Da bere! — diceva egli.

La contessa si sentiva venir meno dallo spavento.

— Perchè tormentarmi, — diceva con voce che non era la sua, — perchè tormentarmi ora che sei morto?

— Non sono morto — rispondeva il conte.

— Sì, sì, — replicava ella, — sì, sei morto..... non cercare di farmi illusioni..... so benissimo che sogno.....

Infatti ella sapeva adesso che sognava.

— Basterà scuotermi un poco e gettare un grido per svegliarmi — diceva ella. — Fantasma ridicolo, ti sfido!....

Gettò un gran grido e si svegliò.

Ma appena ritrovatasi nella sua vera camera rischiarata dalla luce pallida della *veilleuse*, ella sentì un terrore indicibile.

— Bah! — disse fra sè — son tutte sciocchezze.

Accese una candela e prese un libro. Ma le lettere danzavano davanti ai suoi occhi; ella non poteva leggere una riga. L'incubo che aveva avuto pesava sempre sul suo petto e sul suo cuore.

Ad un tratto gettò il libro e s'alzò bruscamente..... avevano picchiato alla sua porta.

— Chi va là? — gridò.

Un gemito le rispose.

— E' il mio incubo che continua — pensò la sciagurata.

Ma no, non c'era da illudersi; ella era realmente sveglia.

I gemiti continuavano, raddoppiavano, si mutavano in veri urli.

Allora, fuori di sè, quasi pazza, senza perdere il tempo di vestirsi, in camicia e scalza com'era, ella corse alla porta della sua camera e d'un sol colpo la spalancò.

Ma indietreggiò inorridita e andò a cadere su una poltrona.

Ah! Questa volta non sognava; non era sotto il peso dell'incubo..... oppure lo spettro di suo marito le era davanti....

Sì, era veramente il disgraziato da lei avvelenato..... era veramente il conte di Faroy Belleuse.... Ella riconosceva i suoi capelli biondi già bigi, il suo naso aquilino, i suoi occhi di moribondo, il suo volto tutto sanguinante che negli spasimi dell'agonia egli aveva lacerato colle sue unghie.

Lo spettro era avvolto in un lenzuolo insanguinato come il volto ed il petto..... Non parlava, ma emetteva lunghi gemiti, grida soffocate.

— Heu! Heu! Heu! Heu!

La contessa si nascose il volto fra le mani, ma due mani brutali e gelate fecero cadere le sue sulle sue ginocchia e lo spettro, che s'era appressato, mormorò:

— Tu m'hai ucciso! Tu m'hai ucciso! Tu m'hai ucciso!

La contessa cadde in ginocchio; il suo coraggio, la sua energia la abbandonavano. La megera diveniva debole come una povera fanciulla nervosa; la creatura scettica che qualche giorno innanzi avrebbe tanto volentieri riso di ogni terrore superstizioso non ebbe un istante il sospetto di una sinistra mistificazione. Divorata al morale dal rimorso e al fisico dalla febbre, ella credè vedere lo spettro del marito avvelenato.

Il delirio la prese.

— Roberto! — esclamò. — Roberto, perdonami..... non sono io la colpevole..... è quell'orribile dottore Gungi-Maun.... è lui che ha versato il veleno..... Io ti amavo, te lo giuro..... Ma no....., non s'ingannano i morti..... No, non t'amavo, è vero..... ma riconosco il mio delitto..... Tu eri il migliore dei mariti..... Sono ben colpevole..... Che debbo fare per farmi perdonare la mia colpa?..... Confesso! confesso!..... perdonami!.....

La disgraziata alzò gli occhi..... Non era più lo spettro che aveva dinanzi, ma il barone Melchiorre di Rajot.

Lalouette, il quale, il lettore lo ha compreso, aveva fatta la parte dello spettro, era già scomparso. Il barone gli era succeduto e, pallido, cogli occhi fiammeggianti, in atteggiamento di giustiziere implacabile le disse:

— Prendo nota, signora, della vostra confessione.

Lo smarrimento della signora di Faroy era stato momentaneo; quella donna tanto energica quanto malvagia si riebbe subitamente e comprese la situazione. Con un salto si slanciò presso una poltrona sulla quale eravi una sua vestaglia e la prese e la indossò in un attimo; quindi disse:

— Signor di Rajot, mi sono coricata colla febbre e ho sofferto d'incubo. Credo che voi vi siate permesso una mascherata che, nello stato nervoso in cui mi trovo, ha potuto incitarmi a dire qualche stravaganza. Se contate approfittare di quel momento di delirio, vi prevengo che vi fate illusione.

Melchiorre sorrise di un sorriso freddo e crudele.

— Signora mia, — rispose, — conosco la vostra energia e la vostra impudenza..... ma vi siete lasciata sfuggire delle parole che non potete ritrattare e che io vi domando il permesso di ritenere.

— Che cosa ho detto? — domandò la contessa.

— Avete detto tutto..... Avete confessato il vostro delitto.

— E chi m'ha intesa? Non dei magistrati, suppongo!

— No..... Ma io vi ho intesa..... io che sono ben deciso a farvelo espiare.

Dotata di una gran forza di reazione fisica e morale, la contessa aveva già ripreso il pieno possesso di sè.

Melchiorre la vide avviarsi verso la finestra. Allora egli fece udire un fischio acuto e i suoi due compagni apparirono dietro di lui.

Vedendo Mandrinet e Lalouette, il quale si era prestamente smascherato, la contessa misurò tutto il pericolo della situazione.

Tuttavia ella fece un grande sforzo su se stessa e fissò un fermo sguardo su di Rajot.

(Continua).

Spettacoli di sabato 3 giugno.

CARIGNANO, ore 20,30: *La Gioconda*, opera (Serata Isabella Paoli) — Ingresso L. 1 50.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *Il primo passo di Goldoni; La cerca de' venti* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,40: *Kean* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balabrelli e V. Baragnoli), ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera — L. 0 30.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Dragoi), ore 20,45: *Yorik l'artista; Il sottoscala* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 29.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

Arti e Scienze

La vendita artistica al Valentino e il mobilio di un palazzo principesco.

Il palazzo che fu sede della Mostra di Belle Arti nell'Esposizione generale del 1884 e che, restaurato a parecchie riprese, ospitò varie altre Mostre, fra cui quella di architettura e poi la prima Triennale nel 1896, e, infine, l'anno scorso fu asilo all'arte della seta, si riapre in questi giorni al pubblico per una di quelle grandi vendite artistiche a cui sono avvezze le capitali come Roma e Parigi, o le città frequentate da forestieri come Firenze, ma che rare volte si verificano a Torino.

Gli annunci inseriti nei giornali cittadini e propalati ai viandanti dalle nostre strade dagli affissi e dai *sandwiches* ambulanti hanno già fatto conoscere al pubblico di che si tratti. Dopo due giorni di esposizione si intraprenderà, là, nei locali dell'antica Triennale, la vendita di un numeroso mobilio di un palazzo principesco. E ai torinesi non è ignoto come il palazzo in questione sia quello della Cisterna, a cui, dopo che venne in esclusiva proprietà del Duca d'Aosta, si spogliarono in occasione dei recenti rifacimenti varie sale, allo scopo di restaurarlo con i criteri e le comodità moderne, in luogo dell'assetto che avean loro dato i primitivi signori e, in tempi più vicini, il compianto principe Amedeo e la sua virtuosa consorte principessa Maria Vittoria.

Ciò spiega la notevole copia di insigni oggetti d'arte e di interessanti ricordi storici, che si vedono annoverati nel catalogo pubblicato dal cav. Sangiorgi, il quale dirige la presente vendita come già l'anno scorso, qui in Piemonte, diresse quella del castello di Govone, con la pratica acquistata nelle vendite di palazzo Borghese a Roma ed in altre grandi considerevoli vendite ch'egli curò in varii luoghi.

Fra le opere d'arte si notano quadri di Ruysdael, Snyders, Rigaud, Vernet, Francia, Vandan Welde, Morazzone, Lanfranco, ecc., oltre molte altre di autore ignoto, e di scuola italiana, francese, tedesca, fiamminga.

V'è anche un gran busto in marmo del Montecuccoli.

Fra gli oggetti che hanno un interesse storico ricordiamo i ritratti in miniatura di Eugenio di Beauharnais, di Ugo Foscolo, di Ferdinando I e Maria Cristina di Sicilia. Poi tutta una serie di dodici miniature raffiguranti principi di Casa Savoia; altri due ritratti, sempre in miniatura, di principesse di Savoia e perfino un ritratto in miniatura della principessa Maria Cristina di Savoia-Carignano, madre di re Carlo Alberto.

Una tabacchiera in tartaruga, ornata di brillanti, reca il ritratto di Pio VII.

Qua e là, nella decorazione di un camino o di una tavola, compare lo scudo dei Savoia.

Gli oggetti compresi in questa vendita sono svariatissimi. Il catalogo ne annumera 600. Vi si trovano porte, tende, stoffe, ricami, specchi, porcellane, bronzi, ninnoli, armi ed armature, maioliche, smalti, avorii, miniature: e mobili d'ogni maniera, letti, stipi, seggiole, vetrine, cassettoni, improntati agli stili che dominarono i tempi di Luigi XV, di Luigi XVI e dell'Impero.

Nei vasti locali del Valentino, fra i resti dell'Esposizione, che qua e là fanno capolino tra il verde, reliquie di una solenne ma fugace festa, questi oggetti sontuosi, esulati da un palazzo principesco, sembrano significare ancor'essi che tutto si trasforma quaggiù, e che pure le «anticaglie» avite debbono cedere il passo alla febbre di modernità che invade questa fine di secolo, e andare raminghe pel mondo.

Teatro Carignano. — Col *Rigoletto*, alla presenza di un pubblico poco numeroso, ebbe luogo il *debutto* della nuova artista signorina Aline Rose, che sostituisce la signora Torresella. Nella parte della Gilda, sebbene la Rose fosse dominata dal panico che sempre invade gli artisti ai loro esordi, fece del suo meglio e qua e là nei punti più salienti riscosse qualche applauso.

Stasera, serata d'onore della signora Isabella Paoli, l'applauditissima Norma e Gioconda. Si rappresenterà l'opera del Ponchielli *Gioconda*, che riceve al Carignano una così squisita esecuzione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

C'è poco di nuovo.

I Circoli e le Associazioni invitati dal Comitato centrale liberale a proporre nomi si affrettano, non sappiamo con quanta autorità, a tenere delle riunioni e a moltiplicare le candidature.

Da questa moltiplicità di candidature non sappiamo se il Comitato riceverà aiuto, piuttosto che imbarazzo.

Sarebbe forse più desiderabile che le Associazioni politiche amministrative esercitassero tutto l'anno una specie di sorveglianza nella vita pubblica, sulle pubbliche amministrazioni o istituzioni; e facessero una certa indagine per studiare e trovare quali persone meritino meglio il favore dei loro concittadini e siano più degne di essere proposte a candidati.

Invece tutto questo non si fa, perchè, purtroppo, una vera vita pubblica da noi non c'è, ed è male che non ci sia.

Così quando avvengono elezioni, si fanno poi tumultuariamente le riunioni improvvisate, le Commissioni improvvisate, i candidati improvvisati.

L'andazzo è tale: inutile lamentarci in questa ora; vediamo almeno di far le cose per lo meglio o pel meno peggio.

Abbiamo da scegliere 40 consiglieri: 20 posti sono dati da consiglieri sorteggiati; 11 sono liberi per morte o dimissione; una dimissione si è aggiunta all'ultima ora, quella del consigliere Peyron. Sono adunque 12 nomi nuovi da cercare, quando anche si vogliano rieleggere tutti gli scadenti.

Ma così non è.

Degli scadenti 21 sono del cosidetto partito liberale, 7 del partito cattolico.

Ora guardando dal punto di vista dei partiti è certo che il numero dei candidati nuovi sarà molto superiore se i partiti vogliano completare le proprie liste.

Dal punto di vista dei partiti, i socialisti debbono portare 32 nomi nuovi, dacchè essi non avevano rappresentanza prima e non l'hanno fra i sorteggiati.

I cattolici, posto che vogliano rieleggere tutti i loro sette sorteggiati, per compiere la lista di 32 candidati debbono trovare 25 candidati nuovi.

I liberali hanno avuto 21 sorteggiati; se li riportano tutti, hanno da trovare 11 candidati nuovi.

Orbene ci sono in Torino 32 socialisti, 25 cattolici, 11 liberali, e cioè, fra tutti i partiti, 68 uomini nuovi, degni tutti di essere candidati, degni di entrare amministratori nel Consiglio municipale?

Vorremmo che ci fossero: ma ne dubitiamo assai. Torino ha certo valorosi cittadini; ma i più sono trattenuti da una certa apatia, o da una riserbatezza eccessiva, o dalla paura della discussione, o dal disdegno della vita pubblica o da un deplorabile egoismo. Fatto tutte queste deduzioni, i candidati buoni che restano son pochi; a trovarne 68 fra tutti i partiti è difficil cosa.

In queste condizioni stanno meglio i partiti che avendo più numerosi sorteggiati hanno minor bisogno di candidati nuovi.

Noi crediamo che il partito liberale sotto questo aspetto sia il più fortunato. Ebbe 21 sorteggiati; supponiamo ne elimini fra gli scadenti 3 o 4 che non fecero buona prova; avrà soltanto da scegliere 14 o 15 candidati nuovi per completare la lista dei 32.

Ma anche ridotte a queste proporzioni le ricerche, ci sono davvero queste 15 candidature di uomini liberali nuovi, seri, che diano garanzia di onestà e di disinteresse, di sapere e di volere? Eh dei nomi se ne fan tanti! ma quanti i veramente buoni? Per questo noi aspettiamo ansiosi il responso del novello Diogene alla ricerca dell'uomo — il responso della Commissione Centrale liberale alla ricerca dei candidati.

I candidati del Comitato liberale.

All'ultim'ora ci vengono comunicate le decisioni prese dal Comitato elettorale liberale intorno alla scelta dei candidati da proporre per le elezioni amministrative.

Dei 21 consiglieri sorteggiati, appartenenti al partito liberale, ne esclude due, cioè i consiglieri Sclopis e Nasi Roberto.

Propone quindi 13 nomi nuovi, per formare così il numero di 32.

La lista del Comitato liberale rimane pertanto così costituita:

Consiglieri sorteggiati

Aghemo, Albertini, Badano, Badini, Di Sambuy, Brayda, Bruno, Compans, Daneo, Demichelis, Fontana, Frescot, Giacollo, Ferrero, Rabbi, Rinaudo, Rossi A., Rossi T., Villa.

Candidature nuove.

Musso cav. Giuseppe, Diatto cav. G. B., Scarfiotti cav. Ludovico, Strada ing. Ernesto, Arnaudo cavaliere Isidoro, Cappa prof. ing. Scipione.

Menno ing. Cesare, Ricci avv. pittore Giuseppe, Umeglio avv. cav. Leopoldo, Tedeschi prof. Felice, Fenoglio ing. Michele, Rizzetti cav. Spirito, Pia Carlo.

* * *

Per le elezioni dei consiglieri provinciali il Comitato liberale propone le seguenti candidature:

Mandamento Dora: Casana (sorteggiato).
Mandamento Po: Ceriana-Mayneri (id.).
Mandamento San Salvatore: Di Sambuy (id.).
Mandamento Borgo Dora: Rossi A. (id.).
Mandamento Borgo Po: Copperi cav. Giuseppe (nuova candidatura).

Non propone alcuna candidatura nel mandamento Monviso, in cui è ora consigliere provinciale il comm. Dumontel.

Comitato elettorale popolare (P. R. I.). — I firmatari del programma, gli aderenti ed i rappresentanti delle Associazioni popolari sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo nei locali della Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 14) sabato, 3 corrente, ore 20 1/2, per discutere riguardo alla tattica ed ai candidati per le prossime elezioni amministrative.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1135

La Carità del Sabato.

Dei banchetti frequenti che avvengono nella nostra città per onorare o festeggiare qualche lieto avvenimento o qualche personaggio, qual è la parte migliore? — Senza dubbio la dimostrazione affettuosa degli amici commensali tiene il primo posto; ma la gioia loro e dei festeggiati ha sovente una eco buona e pietosa che si ripercuote fino alla nostra *Carità del Sabato* e pel tramite di questa fin nei tuguri e nelle soffitte dei poveri infermi, delle mamme abbandonate e sconsolate, dei disgraziati decaduti e colpiti dalla sventura. Così la festa di un'ora si perpetua nella commozione riconoscente dei bisognosi vergognosi o agli *scrica*, con cui si è chiuso il banchetto, corrispondono le voci grate dei beneficati che innalzano al cielo le mani tremanti per dirvi ancora: *Siate benedetti!*

Siate benedetti, quanti avete organizzata la festa e gli avanzi di essa avete destinati ai nostri poveri! Siate benedetti, quanti nel giorno del dolore o della gioia avete pensato a quelli che dolorano nella miseria! Siate benedetti, quanti nel ricordo di una persona cara avete cercato di lenire le sofferenze di chi basisce negli stenti!

L'obolo versato oggi nella *Carità del Sabato* si arricchisce di questo memorie, di questo offerte, e solleva l'animo insieme di chi dona tacitamente e di chi gratamente riceve.

Che la pietà di tutti abbia il giusto compenso di consolazioni profonde!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Residuo sottoscrizione banchetto in onore del neocavaliere sig. Bezozzi Giuseppe, L. 40 — Alcuni amici del signor Spirito Serra e assidui avventori del *Caffè-Concerto La Follia* (Galleria Umberto I), in occasione della festa inaugurale trasmettono L. 14 57 ai poveri della *Carità del Sabato* — L. N., pel N. 3419, L. 5 — S. G., L. 5 — In ricorrenza dell'anniversario di una povera morta, Ciulfo, L. 5 — N. N., in memoria del suo diletto, invia L. 2 per il povero vecchio settantenne raccomandato dalla *Carità del Sabato* — M. G. L., in onore di Sant'Antonio da Padova e sperando una grazia, L. 4 — L. D. B., L. 15 — Importo passeggiata scolastica, che per malattia mia potei compiere, Guido M., L. 2 — M. U., in memoria dell'anniversario di mia povera madre, L. 2 — Al raccomandato sotto il N. 3429, Amalia, L. 5. — Totale L. 96 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 163, di cui uno da L. 10, quattordici da L. 5, quattro da L. 4, sedici da L. 3, quattro da L. 2, tre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 9 a donne abbandonate dai mariti, 6 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 5 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3434. — Un padre di famiglia senza impiego, vedovo, con cinque figli in tenera età, sprovvisto di mezzi e ridotto nella più squallida miseria.

3435. — Una donna abbandonata dal marito che si recò in America e lasciò la poveretta con due bimbi in condizioni miserevoli.

3436. — Una donna col marito disoccupato e tre bambini, di cui uno infermo, priva di mezzi di sussistenza ed in grave bisogno, non potendo nemmeno pagare l'affitto, per cui è minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3437. — Una vedova con due bimbi in triste condizione, essendo affatto priva di mezzi e non potendo applicarsi a nessun lavoro, la causa di uno dei piccini che si trova ancora in fasce.

3438. — Una donna con sei figli in gravi angustie, mancando di necessari mezzi ed essendo anche malaticcia, per cui non può lavorare e recare aiuto alla famiglia.

3439. — Una donna di civile condizione, inferma, col marito inabile al lavoro e la vecchia madre malaticcia, senza mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

E l'elezione del I Collegio di Torino?

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,10:

Il *Fanfulla* scrive: «E' un anno che l'elezione del I Collegio di Torino è avvenuta: non si sono stato accuse di corruzione nè processi penali nè Comitati inquirenti nè questioni difficili da risolvere; eppure l'elezione non è ancora stata giudicata definitivamente. La Giunta delle elezioni ha lavorato con alacrità e dopo circa undici mesi è arrivata alla conclusione di proporre alla Camera l'annullamento di tutta l'elezione, e, conseguentemente, anche l'annullamento della proclamazione di De Amicis. Ma la questione non è ancora stata messa all'ordine del giorno della Camera, mentre le conclusioni su altre elezioni, prese dalla Giunta nella stessa tornata, sono state sottoposte oggi al voto della Camera. Sarà quindi il luogo di domandare: Ma che vi sono proprio ragioni speciali per lasciare il I Collegio di Torino senza rappresentanza.»

Cose torinesi nella "Gazzetta Ufficiale,,

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce in ente morale l'Ospedale Amedeo di Savoia, fuso in esso con la pia Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo).

L'Università di Torino è autorizzata ad accettare il legato di Rendita di L. 500 disposto dal defunto professore Fubini.

Partenze. — Iersera partì per Milano Gabriele D'Annunzio. Con lo stesso treno partì pure Eleonora Duse.

Per la rivista militare. — Per la ricorrenza della Festa Nazionale il sindaco avverte che un'ora prima e durante la rivista — la quale avrà luogo domani alle ore 10 — è vietato il transito di qualsiasi veicolo come pure delle persone a cavallo nella piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele.

Mentre le truppe, terminata la rivista, faranno ritorno alle rispettive caserme, non sarà permesso ai veicoli di transitare in senso longitudinale nelle vie in cui vi sarà passaggio di truppa, ma solo di attraversarle nei momenti che la viabilità potrà consentirlo. Pei contravventori si procederà a termini di legge.

I funerali del prof. Nani avranno luogo oggi alle 16 partendo dall'abitazione dell'illustre e compianto estinto corso Vittorio Emanuele angolo via della Rocca.

La festa di N. S. del Rocciamelone. — Stasera, 3, alle 21, sarà fatta nella chiesa del Sacro Cuore di Maria la solenne inaugurazione di una grandiosa statua in bronzo, alta tre metri, che nel mese venturo sarà collocata sulla vetta del Roccamelone, a 3537 metri d'altitudine sul mare, e diverrà così il più alto monumento della cristianità.

La spesa di questo monumento, circa quindicimila lire, è sostenuta dalle offerte di circa centoventimila bambini italiani, con a capo tutti i Principini di Savoia.

L'epigrafe del monumento è stata scritta da Leone XIII.

Alla funzione di stasera l'Accademia di canto corale «Stefano Tempia» eseguirà due cantate scritte appositamente dal maestro Piazzano e da un celebre compositore torinese, per ora anonimo; verranno recitati gli stupendi versi scritti per la inaugurazione da Antonio Fogazzaro; il prof. D. Simonetti dirà il discorso inaugurale.

Per i biglietti ed i programmi rivolgersi via Arsenale, N. 15, piano terreno.

Che tempo farà in giugno? — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di giugno:

Periodo piuttosto bello all'ultimo quarto di luna, cominciato il 31 marzo e che finirà il 7. Uragani sparsi. Brezze sull'Oceano e sui mari interni dal 2 al 4.

Uragani sparsi, violenti, generalmente accompagnati da grandine al novilunio, che comincerà il 7 e finirà il 15.

Aria satura di elettricità verso la fine del periodo. Periodo non meno burrascoso e caldo eccessivo al primo quarto di luna, che comincerà il 16 e finirà il 20. Danni cagionati dal fulmine. Insolazioni da temersi sulle spiagge napoletane. Caldo intenso al plenilunio, che comincerà il 23 e finirà il 29. Acquazzoni frequenti. Navigazione facile. Periodo avente lo stesso carattere del precedente all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 29 e finirà il 7 luglio. Aria satura di elettricità nel bacino mediterraneo. Venti variabili di breve durata.

Apertura della pesca fluviale favorita dal tempo; malgrado la frequenza degli uragani.

Suicidio di una giovane per amore. — Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del suicidio di una giovane donna, il cui cadavere venne scoperto iermattina in un locale della casa N. 51 di via Aosta oltre la Barriera delle Maddalene.

Aggiungiamo ora i particolari di questo pietoso fatto.

La suicida è certa Musatti Benedetta, di anni 24, figlia della signora Musatti Lucia, proprietaria di alcune macellerie, fra cui una nella suddetta casa di via Aosta.

A questo negozio attendeva particolarmente la figlia Benedetta, che era una giovane forte e, a quanto ci si disse, di svegliata intelligenza.

Giovedì la giovane dopo aver chiuso il macello, salutò i vicini, fra cui la proprietaria di un'osteria che vi è nella casa stessa.

Nell'accomiatarsi dall'ostessa, che baciò affettuosamente, disse che sarebbe andata a passeggiare col suo innamorato.

Da quel momento i vicini non videro più la giovane macellaia.

Iermattina il marito dell'ostessa, dovendo togliere il caffè, si recò nel cortile per prendere un braciere; ma non lo trovò più al solito posto. Un ragazzo del cortile lo avvertì che il braciere era stato portato giovedì sera dalla Benedetta in una camera a pianterreno dello stesso cortile, destinata alla macellazione degli animali.

Il locale era chiuso, ma dai vetri si riuscì di vedere la giovane coricata sopra un po' di fieno.

Coll'aiuto dei vicini, fu aperta la porta: ma fu impossibile entrare subito, stante le forti esalazioni di gas carbonico di cui era pieno l'ambiente.

Il cadavere, ripetiamo, era disteso supino, sopra un mucchio di fieno. Sopra un tavolino vi era un calamaio e della carta, due lettere, la fotografia di un giovine, che si si dice sia un dottore col quale la Benedetta amoreggiava. In una tasca le si rinvennero altre due lettere.

Dalle lettere scritte apparirebbe che dispiaceri di cuore indussero la infelice a troncare un'esistenza fiorente di giovinezza e di salute!

Un borseggio in tranvia. Arresto del ladro. — Verso le 8,30 di ieri il signor Giachino Placido si trovava sopra un carrozzone tranviario in via Cernaia.

Ad un tratto si accorse che un individuo gli aveva tagliata la giacchetta all'altezza della tasca interna e rubato il portafogli.

Il ladro, disceso dal carrozzone, si era dato alla fuga per via Bertola, ma fu rincorso dal derubato e raggiunto poi e fermato da due guardie di pubblica sicurezza attratte dalle grida del Giachino.

Il ladro fu riconosciuto per certo Faure-Ragoni, d'anni 35, vigilato speciale.

Disattenzioni e imprudenze colle vetture. — Ieri mattina la cuoca Selva Serafina, d'anni 18, volle imprudentemente scendere in piazza, ch'el è su un carrozzone tranviario a cavalli senza farlo fermare, ma perdette l'equilibrio e cadde al suolo, fortunatamente però senza farsi alcun male. Rialzata dagli astanti, che le offersero un cordiale, venne poi accompagnata a casa da una guardia municipale.

— Ieri sera, verso le ore 20, il ragazzo Olivo Antonio, d'anni 14, sul crocicchio dei corsi Re Umberto I e Vittorio Emanuele II, correndo sbadatamente, andò ad urtare contro il carrozzone tranviario elettrico della Società Belga Torinese.

Il conduttore Bernardi Giuseppe fu abile e pronto ad arrestare di botto il carrozzone, dimodochè il ragazzo non ebbe a riportare male alcuno.

Una guardia municipale lo rialzò, accompagnandolo in un vicino caffè, dove gli venne somministrato un cordiale, che valse a farlo rinvenire dallo spavento provato e potè poi andarsene a casa sua.

— Stamane, alle ore 7, mentre il carrettiere Badaglio Corrado, d'anni 28, percorreva la via Accademia Albertina verso quella Po, in condotta di un carro-tamagnone, spingendo il cavallo al trotto, giunto all'angolo di via Cavour, non avendo osservato i segnali di fermata dati dal cantoniere, andò a dar di cozzo nel carrozzone elettrico della Società Alta Italia, diretto al Valentino e condotto da Picvano Carlo.

Dall'urto ricevuto, il cavallo venne gettato al suolo, dove rimase assai malconcio, ed i due veicoli riportarono diverse avarie.

Il cavallo, per cura del Badaglio, venne condotto alla Veterinaria ed il carro in rimessa.

Nessun male alle persone.

Incendio in un fienile. — Alle ore 0,30 di stamane si manifestò il fuoco al fienile della cascina Malnero, in regione Santa Margherita, N. 310, di proprietà del signor Alasan colonnello Ugo.

Accorsero sul posto il conte Berà, i pompieri, le guardie rurali ed altri, e dopo un'ora e mezzo di lavoro il fuoco fu domato. Dalle fiamme vennero distrutti 80 metri quadrati di tetto e 1000 miriagrammi di fieno.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un passaporto; un ventaglio; una spilla di metallo giallo; una borsetta con delle chiavi ed un portamonete contenente piccola somma; un mocichino con due ricevute; una bolletta del dazio; una medaglia scolastica; una tomaia.

STATO CIVILE. — Torino, 2 giugno 1899. NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MORTI: Grignolio Fioravanti Edoardo, d'anni 28, di Torino, tessitore, via Beaumont, 15.

Tournour-Virum Giovanni Battista, id. 69, di Gravere, fabbro-ferraio, corso Napoli, 14.

Martini Maddalena, id. 20, di Vinovo, orditrice, via San Donato, 47.

Donato Luigi, id. 30, di Saluggia, ragioniere, via Venti Settembre, 79.

Nani comm. prof. Cesare, id. 50, di Saluzzola, professore di diritto, rettore della R. Università, corso Vittorio Emanuele, 6.

Chiappino Teresa nata Ferrero Giacominetti, id. 51, di Volpiano, ortolana, via Aosta, 311.

Mussato Benedetta, id. 24, di Venaria Reale, casalinga, via Aosta, 51.

Campasso Giuseppe, id. 45, di Rivarolo Canavese.

Romano Rosa, id. 12, di Torino, operaia.

Varvelli Giuseppina n. Bussi, id. 38, di Carezzano.

Caranti Biagio, id. 18, di Mercenasco, calzolaio.

Bertone Giovanni, id. 20, di Torino, conciatore.

Gallea Francesco, id. 46, di Montanaro, falegname.

Basili Maria (vol.) n. Bastagna, id. 70, di Torino.

Più 8 minori di anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Roma. — Prof. Schlechtleiner, insegnante di lingua tedesca al Liceo Torquato Tasso. Non ostante il nome tedesco, egli era nato in Italia e fu suddito piemontese: tanto è vero che prese parte alla gloriosa campagna di Crimea, ed ebbe nell'esercito il grado di capitano. Era cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Siena. — Cav. Federico Lenzi, d'anni 68, colonnello a riposo, e ispettore provinciale del Tiro a segno. Fece le campagne del 1859-60-61-66-70.

Venezia. — Cav. Tommaso Palazzi, cassiere della Banca Veneta di depositi e conti correnti.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il capitano Parisi Giuseppe, del 7° reggimento bersaglieri, con la signorina Itala Tarchiani.

A Milano l'attore Enrico Cima, della Compagnia Ferravilla, con la distinta attrice Egilda Morelli.

A Napoli il prof. Giuseppe Vetere, candidatura alla cattedra di geometria pratica nella Scuola d'applicazione, colla signorina Amelia del Bianco.

A Piacenza il signor Bergamini Aristide, insegnante, con la signorina Borella Maria, insegnante.

A Taranto il capitano di fanteria Beni Luigi con la signorina Ricciardi Brunetta.

Il terremoto a Cesana e Clavières.

M. ci scrive da Cesana:

Nella notte dal 1° al 2 giugno, alle ore 0,40, vi fu una fortissima scossa di terremoto, preceduta da rombi e boati, in direzione ovest-est della durata di sette secondi. La scossa fu oltremodo tetra sui forti circostanti.

ULTIME NOTIZIE

Per il genio navale.

Roma, 3, ore 10,30. — Al Ministero della marina regna agitazione per i progettati rimaneggiamenti nel Corpo del genio navale, il quale, a quanto si dice, si trasformerà radicalmente pel personale ingegneri e macchinisti e poi funzionari amministrativi.

Il ritorno dei Principi di Napoli.

Roma, 3, ore 10,30. — Lunedì torneranno a Roma i Principi di Napoli.

Una festa patrizia a Tivoli.

Roma, 3, ore 10,30. — Stamane la Regina è partita per Tivoli alle 9,35, salutata alla stazione dal solo guardasigilli.

Poco prima erano partiti gli ambasciatori d'Austria, di Francia, di Turchia e degli Stati Uniti, il sindaco Ruspoli, molte dame dell'aristocrazia, tutti invitati dalla principessa di Brancaccio.

Dreyfus nella Riviera ligure?

Roma, 3, ore 10,30. — Si dice che la famiglia Dreyfus abbia comprato una villa fra Bordighera e San Remo, ove Dreyfus andrebbe a riposare dopo le emozioni di Parigi, se vi sarà l'assoluzione.

Dreyfus alla moglie.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Avendogli la moglie telegrafato che la revisione era ormai cosa certa, Dreyfus le rispose con un dispaccio in cui, pieno di emozione, saluta l'ora della giustizia. In esso dice pure che attende con assoluta fiducia di comparire davanti ai nuovi giudici.

Perchè la revisione si impone.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3:

Secondo l'*Echo de Paris*, la sentenza della Cassazione dichiarerà che la revisione si impone perchè l'inchiesta provò che il *bordereau* non può emanare da Dreyfus e perchè i delegati del Ministero della guerra riconobbero che il documento: *Quella canaglia di D.*, non è applicabile a Dreyfus.

Le solite rivelazioni di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 10,5:

Esterhazy, intervistato da un redattore del *Matin*, dichiara che scrisse il *bordereau* per ordine ricevuto da Sandherr, onde costituire una prova materiale della colpabilità di Dreyfus, che è certa.

Aggiunge che egli ed Henry sono due vittime, all'uno si disse: «Scrivete il *bordereau*», e all'altro: «Completate il *dossier* segreto.»

Annunzia che dirà tutto quando la battaglia sarà più accanita.

Il non luogo per Picquart?

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 3.

Il *Figaro* crede che si abbandonerà l'accusa contro Picquart riguardo al *petit bleu*.

Il ritorno di Zola a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,45:

L'*Agence Nationale* riceve da Londra che Zola sarà a Parigi stasera o domani mattina.

Un altro ricevimento in onore di Marchand.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Guillain dette un ricevimento in onore di Marchand. La folla immensa dinanzi al Ministero acclamò Marchand. I ministri ed i diplomatici assistevano al ricevimento.

La bandiera di Marchand.

Parigi, 3, ore 9,30. — La bandiera della spedizione Marchand sarà deposta nel Museo nazionale.

La fine dello sciopero nel Creusot.

Parigi, 3, ore 9,30. — Gli operai del Creusot, avendo ottenuto venticinque centesimi di aumento di salario, riprenderanno il lavoro stamattina.

E' stato pure riconosciuto il Sindacato operaio.

Maria Pia ai marinai italiani.

Lisbona, 3 (*Stefani*). — La regina Maria Pia ha offerto un banchetto in onore degli ufficiali della *Liguria*. Vi assistette anche De Souza.

Una grave disgrazia nella stazione di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 3, ore 10,20:

Stamane nella nostra stazione il macchinista Gatti Luigi, trentenne, mentre scendeva da una macchina in manovra, venne colto sotto il treno di Casale. Portato all'ospedale, gli vennero amputate ambedue le gambe. Il disgraziato versa in gravissimo stato.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 13,6 Massima + 25,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 1: + 30,7
Id. minima della notte dal 1 al 2: + 12,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 27,0
Id. minima della notte dal 1 al 2: + 11,2

4 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 45; tramonta alle ore 20, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI giugno (sera)		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 35	43 75
» — per luglio	»	43 35	43 75
» — 4 agosto-settembre	»	43 50	43 75
» Sore — 4 4 mesi ultimi	»	29 40	29 35
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossoll. disp.	Fr.	32 75	32 75
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 75	34 12
» » 4 mesi da ottobre	»	30 87	31 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL giugno (sera) 1 2

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani calmo — Egiziani fermo — Surats calmo. — Domanda pel mercato in generale buona.

		1	2
Vendite della giornata	Balle N.	15,100	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la esportazione	» »	12,000	11,000
Importazioni	» »	5,300	— —
Contratti a consegnare:			
pel corrente	D.	3 11|32	3 11|32
per giugno-luglio	»	3 11|01	3 11|32
per agosto-settembre	»	3 11|32	3 11|32
per ottobre-novembre	»	3 11|32	3 21|64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 68,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 9,000 e per la consumazione 58,000.			
Importazione della settimana	Balle		40,000
Deposito			1,110,000

HAVRE giugno (sera)		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	400
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER aprile (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

ANVERSA giugno (sera)		1	2
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3|4	17 3|4
» » per luglio	»	17 3|4	17 3|4
Mercato calmo.			

BREMA giugno (sera)		1	2
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Brem.		6 25	6 25

MAGDEBURGO giugno (sera)		1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 1 disp. sterlini		11 10	11 11

MARSIGLIA giugno (sera)		1	2
Frumenti — Importazioni quintali		20,163	25,372
» — Vendite		— —	4,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		1	2
Cambio su Londra	D.	4 85 3|4	4 85 1|4
» » Parigi	»	5 16 3|4	5 16 3|4
Petrolio Standard white	»	7 23	7 30
» » a Filadelfia	»	7 15	7 15
Cotone Middling	»	6 1|4	6 1|4
» » a Nuova Orleans	»	5 3|4	5 3|4
Entrata cot. nella giorn. Itali N.		4,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	10,000
» pel Continente	»	2,841	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	32,000
» pel Continente id.	»	— —	24,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	673,000
Frumento rosso	D.	84 5|8	84 5|8
Grano turco	»	40 3|8	40 5|8
Farina extra	»	2 90	3 00
Noli cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1|4	6 1|4
» — » good per corrente	»	4 85	4 85

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 antica	— —	102 45
» » 3 0|0	102 30	102 40
» » 3 1|2 0|0	102 92	101 97
Rendita Italiana 5 0|0	93 50	94 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	108 11|16
Obbligazioni Lombarde	— —	361 —
Cambio sull'Italia	— —	4 5|8
Turco Nuovo	23 50	23 47
Banca di Parigi	— —	1125 —
Tunisino	— —	469 50
Egiziano 3 0|0 rend.	— —	103 10
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	101 50
Rendita Spagnuola Estera	65 63 63	64 72
Banca Ottomana	— —	565 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	745 —
Rios	— —	1300 —
Lotti turchi	— —	134 —
Ferrovia Meridionali	720 —	720 —
Rendita Russa nuova	— —	91 10
» Portoghese	— —	27 83
Banca di Francia	— —	4065 —
Cambio Madrid	— —	25 —

BORSA DI LONDRA, 2 giugno		
Consol. inglese	109 1|4	Egiziano 1891	105 1|4
Rendita Italiana	95 3|10	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 1|8	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	65 7|16	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	23 —		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

2 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0|0 (cons.)	102 70	102 65	102 47	102 60
Id. fine mese	102 85	102 85	102 27	102 65
Id. 4 1|2 0|0	112 00	112 15	112 20	112 25
Az. Meridionali	783 —	784 —	784 50	780 50
» Mediterranee	609 —	609 —	608 50	607 75
» Banca d'Italia	958 —	961 —	960 —	960 —
» B. Comm. It.	755 —	756 —	755 50	755 75
» Credito Italiano	648 —	647 —	645 —	645 50
» B. Sconto e Sete	— —	270 —	— —	— —
» Fond. Fondi. It.	— —	— —	327 50	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	494 —	503 —	— —	498 —
» Raffiner. Ligure	457 50	457 —	— —	— —
» Ceramica	355 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	107 —	109 —	108 —	— —
» Acciaierie Terni	1380 —	1380 —	— —	— —
» Edison vecchie	483 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	255 —	254 —	226 —	— —
» Molino di Roma	— —	— —	109 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	450 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	628 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	270 —	— —
» Ferriere Ital.	183 —	176 —	183 —	— —
Obbl. Italiane 3 0|0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0|0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 17	107 15	107 18	107 05
» Svizzera	106 85	— —	— —	— —
» Londra	27 —	— —	— —	— —
» Germania	133 —	— —	— —	— —

GENOVA, 2, ore 22,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 67 — Fine corr. 102 78 — Prestito 112 25 — Banca 965 — Meridionali 784 — Mediterraneo 608 — Rubattino 504 — Raffinerie 457 — Credito Italiano 644 — Acciaierie Terni 1380 — Galliera 302 — Ferriere 185 — Banco Sconto 280 — Raffinerie 378 — Cambio 107 15.

Disposizioni eccellenti malgrado qualche realizzo parziale.

BORSA DI TORINO — 3 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **102 73 1\|2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	107 07 1|2	107 17 1|2	— — — —
Svizzera	— 4 1|2	106 65 —	106 80 —	— — — —
Germania	— 4	131 02 1|2	131 12 1|2	— — — —
Londra	— 3	27 — —	27 08 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0\|0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1\|2 0\|0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0\|0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0\|0 per c. 102 725.
Rendita 5 0\|0 per f. c. 102 975.

Cronaca della Borsa. — 3 giugno. — Borsa in complesso buona, malgrado i realizzi, suscitati dopo l'aumento verificatosi.

Sempre domandate le azioni Tram Roma e le Molino Ita.

Il Capitale Sociale essendo stato portato con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria 26 maggio 1899 a L. 6,000,000, i portatori di azioni delle prime tre serie del Capitale Sociale (N. 1 a 3000) e di certificati provvisori della 4ª serie N. 1 a 132) sono invitati a presentare i loro titoli alla Banca Commerciale Italiana, Sede di Roma, per ricevere in cambio un ugual numero di azioni nuove, dell'uguale valore nominale di L. 250.

Le Azioni presentate al cambio devono portare il cupone N. 3. I titoli consegnati in cambio, tanto delle azioni quanto dei certificati porteranno pure il cupone N. 3. La consegna dei nuovi titoli avrà principio il 20 giugno 1899.

I portatori degli antichi titoli riceveranno inoltre, come quota di partecipazione al reparto dell'Aumento patrimoniale di cui alle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 26 maggio 1899, per ogni gruppo di tre Azioni presentato, una Azione nuova interamente liberata del valore nominale di L. 250 con godimento 1° luglio 1899.

Le frazioni saranno rappresentate da buoni al portatore.

I portatori di gruppi di tre Azioni vecchie o di tre buoni che presenteranno i loro titoli entro il 10 luglio 1899 avranno l'opzione di ritirare, in luogo dell'azione nuova ad essi spettante, L. 600 in contanti.

Roma, il 1° giugno 1899.

6770 R IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Rendita e Ferroviari poco trattati.
Il cambio: 107 12.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Diatto	252 —	— —
B. d'Italia	1000 — 990 —	Molino Ro	220 —	217 —
Ferr. Mer.	781 — 780 50	Elettricità	995 —	800 —
Ferr. Med.	607 50 — —	**Obbligazioni**		
Ferr. Sic.	705 — nom.	C. Cavour	801 —	— —
Rubattino	503 — 501 —	C. F. S. P. 3 0|0	512 50	— —
B. Comm.	755 — 754 —	Id. 4 1|2 0|0	502 50	— —
Cred. It.	646 — 647 —	C. F. B. Nap.	450 —	— —
B. Sconto	279 — 279 —	C. F. B. It. 41|2	319 —	— —
	277 50 — —	Id. 4 0|0	510 —	— —
Mol. e Past.	108 — — —	Ferr. V. E.	360 —	— —
Ferriere	184 50 — —	Ferr. Sarde C.	360 —	— —
Appl. Elettr.	317 — 318 —	Ferr. It. 3 0|0	324 —	— —
Cristo	510 — 502 —	F. Sic. 1010	507 —	— —
Mioni S. e C.	125 50 124 —	F. Sec. Sardo	490 —	— —
Omn. Roma	454 — — —	Ferr. Merid.	330 —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 3 **L. 107 10**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 maggio. — Pesos carta 231 00 per 100 pesos oro.

Lisbona, 30 maggio. — Aggio dell'oro a 38 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 232 50.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 2 giugno 1899.

Organzino	Colli	19	K.	1013 23
Trama	»		»	
Greggia	»	1	»	406 —
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	19	K.	1398 73

Il Direttore gerente: A. BERTOLDI

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— E che perciò?

— E che marci col suo esercito alla nostra volta.

— Venga, lo riceveremo.

Ciò non garbava punto al nostro Esculapio; si grattò la nuca e mise un lungo sospiro. L'idea di cadere nelle mani di Annibale, che di[illegible] feroce, lo terrorizzava. La notte nei suoi sogni gli compariva Annibale come un mostro divoratore di uomini; era il suo incubo, da cui si destava grondante di sudore. Se udiva un suono di trombe, [illegible] erano le trombe dei romani, [illegible] quelle d'Annibale. Ei lo vedeva dappertutto; il castello poi dove era costretto dimorare formava la sua disperazione.

— Qui — pensava — un colpo di mano del nemico è facilissimo; [illegible] Annibale ci piomba addosso, ci massacrerà o ci manderà tutti a ruzzolar nel Ticino.

Il console interrogò il moro.

— Tu non hai seguito il tuo padrone stanotte?

— Ei non l'ha voluto; disse che aveva coraggio bastante per visitare i posti avanzati da solo.

— A che serve il coraggio — disse il console — contro il tradimento? Noi siamo qui fra barbari che ci considerano come nemici, e pei quali uccidere un romano è una gloria. Non passa notte che qualche sentinella fra le più esposte non venga trucidata. Debbono avere un capo codesti cani, uno che li dirige e che arma loro la mano; ma lo scoprirò, sì, per l'averno! che se nessuno vorrà denunciarmelo, giuro per tutti gli dèi dell'Olimpo! incendierò il paese!

— Fra due fuochi! — barbottò Ennio, tremando — fra due fuochi! poveri noi!

— Hai medicato la ferita? — gli chiese il console.

— Sì, e vi ho applicato un balsamo meraviglioso. Domani tuo figlio Publio si alzerà come se nulla fosse stato; intanto giudico opportuno di lasciarlo dormire.

— Usciamo dunque. Tu Ennio rimani, e quando si desterà chiamami.

Il console uscì seguito dal negro e dalla schiava.

— E mi piantano qua solo colla compagnia di uno che dorme! — pensò il vecchio. — Che capriccio fu quello del console di stabilire il suo alloggio in questa stamberga! non si poteva rimanere nel campo sotto le tende? là almeno ci sarebbe stato di mezzo il fiume e ad ogni peggior [illegible] un taglio al ponte, ed eravamo sicuri! Ma qui? Mi dicono che nel castello vi sieno dei sotterranei, dove uno può nascondersi nel caso d'un assalto; bisognerà ch'io vada ad accertarmene.

Con quei pensieri pel capo il vecchio pusillanime provava dei brividi; la paura fa di strani effetti.

Ennio trasse fuori [illegible] orciolo, trangugiò due gran sorsi di liquore, poscia appoggiò la testa alla sponda del letto e s'addormentò . . .

. . . .

Ora facciamo un passo indietro per informare il lettore di quanto egli ignora.

Abbiamo veduto nel primo capitolo come Publio lasciasse Sabina durante il temporale e come la fanciulla gli esternasse il triste presentimento di dover passare lungo tempo senza rivedersi.

L'intimo avviso dell'anima pur troppo non la ingannava.

Il tribuno prese la via del monte, camminando spedito. Gravi pensieri si affacciarono alla sua mente.

L'inaspettata notizia datagli dalla sua amante, lungi dal rallegrarlo, aveva immerso il suo animo in una crudele perplessità.

Egli aveva abusato della fiducia d'una fanciulla innocente ed innamorata, promettendole che sarebbe stata sua moglie; tale promessa gliela ripeteva anche momenti prima, ma come poter mantenerla? Chi era lui e chi la fanciulla che avrebbe dovuto portare il suo nome?

I Scipioni, famiglia di patrizi altamente stimata e legata per parentela alla più illustre aristocrazia romana; Sabina, una ignobile figlia d'oscuri parenti, cresciuta nei boschi in mezzo a un popolo di conquista, nemico di Roma; come lusingarsi che il console suo padre acconsentisse a nozze così disuguali e per lui vergognose? Non era nemmeno da pensarci.

Senonchè, a ragioni così stringenti, un'altra se ne aggiungeva di diversa natura.

CAPITOLO VI.

Calpurnia.

Una donna romana per nome Calpurnia, uscita dalla casa dei Fabj, famiglia cospicua per dovizie e per servigi resi alla patria, era stata costretta dai parenti a farsi sposa d'un vecchio senatore, Appio, opulentissimo, il quale, per di lei buona ventura, dopo un anno la lasciò vedova senza figli, legandole tutto il suo immenso retaggio.

Calpurnia a 23 anni si trovò libera e padrona di una ricchezza favolosa.

Fu subito assediata da un nugolo di corteggiatori più o meno degni di aspirare al possesso della sua mano e con essa dei suoi tesori, ma la bella vedova stette sorda ad ogni protesta d'amore.

Fiera e superba per indole, era chiamata *la venere di ghiaccio*, nomignolo del quale ella si compiaceva. Audace sino alla temerità, sfidava i pericoli, burlandosi delle compagne paurose; ostinata nel voler raggiungere lo scopo qualsiasi che si prefiggeva, non badava a sacrifizi e spezzava gli ostacoli che si frapponevano al conseguimento della sua febbrile volontà.

Calpurnia era desiderata e temuta, lodata sino all'adulazione, e in pari tempo fatta segno alle più aspre censure, ma lei non si curava nè delle lodi, nè del biasimo; generosa e indulgente co' suoi schiavi — ne possedeva moltissimi — era da loro ricambiata con una devozione e fedeltà a tutta prova; la sua bellezza e la sua bontà li affascinava.

Ce n'era uno fra gli altri, un negro chiamato Assab, che fu già chiavo del suo defunto marito e che l'aveva conosciuta fanciulla. Costui non professava altro culto, non conosceva altro idolo che la sua padrona: per soddisfare un di lei capriccio si sarebbe lasciato ridurre in brani; perciò Calpurnia lo prediligeva su tutti i di lui compagni. La sua obbedienza era tutta materiale e passiva, di guisa che se Calpurnia gli avesse ordinato, come Nerone al suo servo: «Schiavo uccidimi», ei l'avrebbe obbedita senza mandare un sospiro. Della sua razza possedeva l'intelligenza, la doppiezza e la furberia . . . .

. . . .

Publio Cornelio Scipione, figlio del console, era da poco ritornato a Roma dalle Gallie, dove, abbenchè giovanissimo, aveva in parecchi combattimenti dato saggi di sommo valore talmente che venne innalzato al grado di tribuno delle milizie e maestro della cavalleria.

(Continua).

Corrispondenze private

Celeste. Ti ho giudicata. c 6777

E. O. Ha ritirata mia lettera? Prego la gentile incognita favorirmi risposta. c 6773 **Silvio.**

Mio. Da lunedì non so più nulla. Pregoti non prolungare mia terribile inquietudine; scrivimi tutto, dammi indirizzo. Coraggio!..... c 6781

Perchè non accennasti ricevuta .... in qualche modo? Espressomi male? Numeri, 15-14. Domenica sarò Milano. Sentimenti immutabili. c 6727 **Zaira.**

Taurasia. Zio dimenti.... Quanto cose! Dolentissimo saperti indisposta spero presto saperti più sollevata; manderotti subito quanto desideri scrivendoti lungamente; confida mio amore eterno. Indulti, b..... c 6728

Telemaco. Ricevuto, grazie, nessuna cosa poteva essermi maggiormente gradita. — Ri — Amoti pazzamente, sempre amor caro; auguroti felicità; amami, ricordami sempre. c 6773

Zaira. Corrispondenza antecedente smarritasi. Dove debbo scrivere? Sempre interamente tuo. c 6795

Precedente pervenuta senza importo. — *H. V.*

17 marzo. Ho ricevuto, scriverai? Dimenticarti non posso, troppo mi è rimasta scolpita in cuore la tua dolce immagine, penso e soffro che tutto avanti. Amami sempre. c 6793

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°